

ANNO C

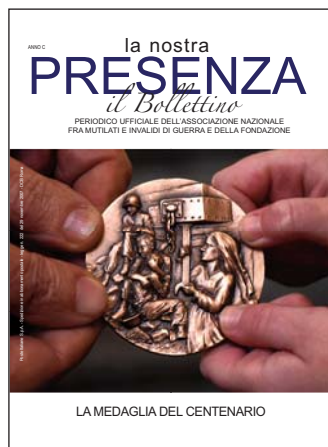
la nostra PRESENZA *il Bollettino*

PERIODICO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FRA MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA E DELLA FONDAZIONE



LA MEDAGLIA DEL CENTENARIO

Cento anni in una medaglia



PERIODICO UFFICIALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FRA MUTILATI E INVALIDI
DI GUERRA
E DELLA FONDAZIONE

ANNO C
N. 7 - 12 / 1 - 6
Luglio - Dicembre 2017
Gennaio - Giugno 2018

Direttore editoriale
Claudio Betti

Direttore responsabile
Michelangelo Betti

Comitato direttivo
Michele Montagano
Giuseppe Pagnoni
Pier Giorgio Busato
Mario De Cesare
Massimo Fugazza
Dino Gerini
Vito Parrinello
Mariella Poli

Progetto grafico
Lorenza Fabrizi

Direzione e Amministrazione:
Roma - Comitato Centrale
Piazza Adriana, 3 - Telefono 06 6875352
Fax - 06 6868830
E-mail:
abbonamento@anmig.it
presenza@anmig.it
Sito web:
www.anmig.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione
in abbonamento postale - legge n. 222
del 29 novembre 2007 - DCB Roma

Stampa Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.
Viale Enrico Ortolani, 149-151 - 00125 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 2065 del 23 - 3 - 1951

Finito di stampare in aprile 2018

Questo numero della rivista raccoglie alcune delle più significative iniziative delle sezioni territoriali Anmig organizzate per il centenario della fondazione dell'Associazione. L'immagine della copertina è dedicata alla medaglia realizzata per celebrare il centenario Anmig. La medaglia supera le convenzioni legate all'eroismo maschile e al lutto femminile. La Grande Guerra mise in crisi i ruoli tradizionali, ed è per questo che l'autrice, Chiara De Chiara, ha dato risalto sia alle donne subentrato nei luoghi di lavoro agli uomini destinati al fronte, sia alla sofferenza comune e al senso di fraternità fra commilitoni, che cementano anche il senso di appartenenza alla nazione e che trovano voce nelle più belle pagine della poesia italiana del Novecento. L'eroismo del soldato si trova nella capacità di compassione e affetto, che si mantiene nonostante gli orrori della guerra. E l'eroicità è anche nelle donne e nei loro giovani figli, che reagiscono e danno con il loro lavoro un sostegno fondamentale ai loro cari sul fronte.



SOMMARIO

Editoriale di **Claudio Betti** **3**

I 100 anni tra Campidoglio e Casa Madre **4**

Betti per il centenario Anmig **7**

Il *Giorno della Memoria* alla Casa Madre **10**

Alla Casa Madre con *I giovani e la storia* **12**

Le sezioni per il centenario Anmig:
Sulmona, Massa, Monfalcone, Carbonia, Parma, Sessa Aurunca, Firenze,
Macerata, Barletta, Reggio Emilia, Trapani, Modena, Rovigno, Matelica, Cagliari **15**

Michele Montagano Cavaliere di Gran Croce **35**

La regina visita l'Anmig **36**

In memoria di Duilio Bioni **37**

Il manifesto del 4 novembre **38**

Raccolta fondi per il monumento *Mai più guerre* **39**

Pensioni: indice di variazione 2018 **40**

Soci scomparsi **43**

Un bilancio sul centenario

Caro Socio,
il 2017 è stato l'anno in cui la nostra Associazione ha celebrato il Centenario della sua nascita. È stato un anno di grande risveglio, un anno che, a seguito delle modifiche statutarie, ha potuto offrire un volto nuovo, ringiovanito e determinato come quello dei nostri Padri Fondatori.

Scorrendo le pagine di questa pubblicazione avrete modo di osservare la qualità delle iniziative che sui territori si è andata sviluppando ed il consenso che ha ottenuto fra i cittadini, le Associazioni e le istituzioni. In ogni occasione sono stati ricordati i nostri mutilati e invalidi di guerra, il loro indimenticabile sacrificio e ciò che ci hanno lasciato in dono: un Paese libero e democratico.

Ricordare cento anni di storia dell'Associazione ci ha permesso, grazie ai nostri testimoni oculari, di rafforzare la conoscenza ed acquisire una maggiore consapevolezza sui disastri indicibili che le guerre creano in tutto il mondo. Ha rappresentato, inoltre, una ulteriore spinta verso un maggiore impegno a lottare in difesa della Pace.

Il 2018 che, mentre in ambito associativo vede il rinnovo dei Consigli direttivi sezionali in vista del XXXIV Congresso Nazionale, a livello nazionale segna importanti scadenze: il centenario della fine della Grande Guerra e il 70° della promulgazione della Carta costituzionale.

Le istituzioni democratiche, dal Parla-

di **CLAUDIO BETTI**

mento alle piccole amministrazioni locali, ci invitano a presentare programmi, progetti e iniziative per ricordare degnamente queste due date che hanno rappresentato uno dei momenti storici più alti e significativi nel secolo appena trascorso.

“Il viaggio nella Costituzione” promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e coordinato dalla Struttura di Missione per gli anniversari di interesse nazionale, sta facendo tappa in dodici città italiane per illustrare ai nostri giovani l'alto contenuto dei primi dodici articoli della Costituzione italiana. Per la nostra Associazione questa iniziativa rappresenta un importante percorso da seguire.

Ormai siamo sempre più un soggetto culturale che va ad integrare il mondo della scuola per istruire i nostri giovani a quei valori e principi che in passato venivano acquisiti attraverso l'insegnamento della Storia Civica e che, purtroppo, è andata scomparendo.

I nostri Soci storici ci stanno pian piano lasciando e ciò è cosa tristissima e ci spinge a lavorare nella direzione da loro auspicata nel momento in cui ci hanno passato il testimone.

Nella certezza che non verrà mai a mancare quell'impegno che noi eredi abbiamo assunto, mi sia consentito di concludere rinnovando un invito all'unità di tutta l'Associazione, perché come la storia insegna paga sempre e premia tutti.



I 100 anni tra Campidoglio e C



Celebrati a Roma i 100 anni dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra. Una giornata solenne e festosa insieme, in cui soci storici e nuovi soci hanno testimoniato la partecipazione della "famiglia del sa-

crificio" agli ultimi cento anni della storia d'Italia. La sentitissima ricorrenza è stata festeggiata dapprima in Campidoglio e quindi alla Casa Madre del Mutilato di Roma.

È stata la capitolina Sala Giulio

Cesare ad ospitare l'evento come, nel 1918, ospitò il primo Congresso nazionale dell'Associazione. Il 21 ottobre 2017 sono emersi lo stesso clima unitario e gli stessi intenti di un secolo addietro: «L'Associazione nostra non ha,

asa Madre



non può e non deve avere il carattere e i fini esclusivistici di una semplice società di “mutuo soccorso”. Noi dobbiamo, sì, sentire e professare la solidarietà, base di ogni organizzazione; dobbiamo, sì, curare con diligenza e

con amore gli interessi particolari dei singoli nostri consociati, specie di quelli meno colti e meno abbienti e che sono perciò più bisognosi del nostro consiglio, del nostro appoggio, del nostro aiuto: ma i vincoli che debbono tenerci

A un secolo dal primo congresso l'Anmig torna nella Sala Giulio Cesare

strettamente uniti sono quelli dello spirito e dell'idealità. È necessario che si stabilisca fra tutti noi, membri di una sola grande famiglia, una nobile e sacra comunione di anime e di intenti. Il comune sacrificio ci ha affratellati; la stessa meta di verità e di giustizia ci guidi concordi e compatti nell'arduo cammino che ci resta da percorrere. Oggi è nostro dovere di preoccuparci soprattutto del raggiungimento degli scopi santissimi, generali e particolari di questa guerra». Dichiarò Dante Dall'Ara nel marzo 1918, quando in quella stessa sala fu eletto primo Segretario Nazionale Anmig.

Quel primo congresso rappresentò un punto di arrivo e l'effettivo inizio dell'attività associativa. La base degli aderenti risultava notevolmente ampliata rispetto a quella legata all'atto fondativo dell'aprile 1917 e, per la prima volta, avrebbe potuto fornire un contributo concreto alla definizione dei programmi associativi. Fu in quella sede che prese forma e fu emanato quello che può considerarsi il primo Statuto dell'Associazione, in quanto quello redatto nell'aprile del 1917 era stato stilato da un ristretto gruppo di mutilati e non aveva ricevuto l'approvazione di una assemblea congressuale rimanendo, di fatto, provvisorio. Una sede d'elezione, dunque, quella capitolina anche per tributare la riconoscenza dell'Anmig ai dirigenti storici, attraverso la consegna di una medaglia d'argento coniata appositamente

per l'evento.

Il *Silenzio fuori ordinanza* suonato dal maestro Gianni Andreucci e la preghiera del Mutilato recitata dal Vicepresidente Nazionale, il cavaliere di gran croce dottor Michele Montagano, hanno aperto la giornata celebrativa. Il Presidente Nazionale, professor Claudio Betti, ha ripercorso con commozione e orgoglio la gloriosa storia dell'Anmig, sottolineando il rilievo di quella storia nelle vicende del Paese. «Tra i compiti che spettano ad una Associazione come la nostra, che dei valori di umanità e solidarietà ha fatto il proprio vessillo in tutto il secolo di vita, c'è sicuramente quello di rendere l'Europa più umana e sociale, volgendo sempre una particolare attenzione ai giovani che necessitano di un'Europa che offra di più, di un'Europa che possa finalmente soddisfare i loro sogni e i loro progetti. Da qualche anno grazie alla Fonda-

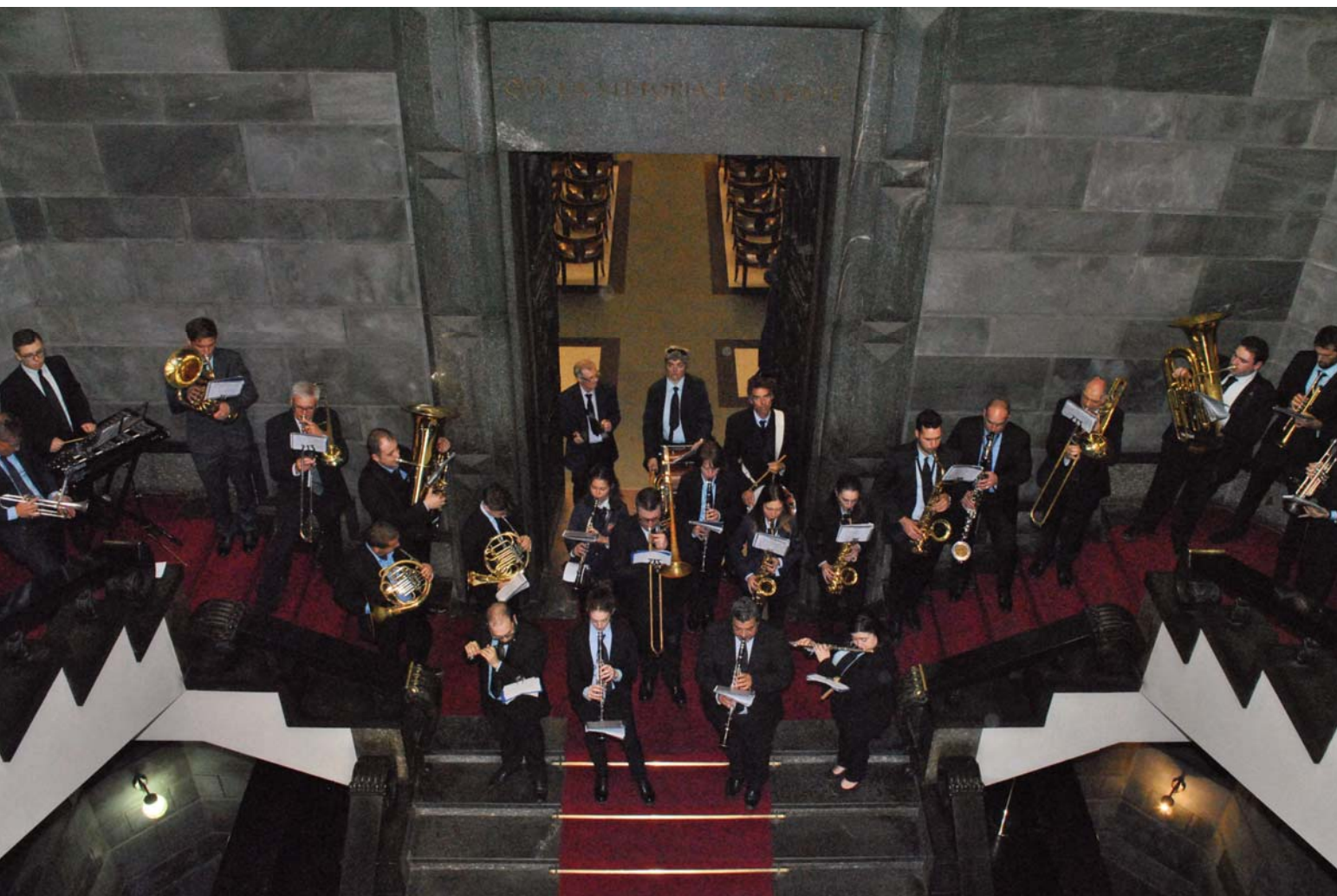
zione, l'Associazione si è ringiovanita e ha ritrovato una spinta propulsiva che gli permette di esprimersi a tutto campo sulle vicende che rappresentano i nuovi bisogni, come più lavoro per i nostri giovani e più attenzione alle fasce sociali più deboli. Siamo una realtà importante. Ce lo riconoscono lo Stato e il Paese», ha affermato il Presidente nel discorso che riportiamo integralmente a parte.

Ad accogliere i tanti soci convenuti è stato l'avvocato Marcello De Vito, Presidente dell'Assemblea Capitolina, felice di poter manifestare di persona la propria riconoscenza ad una categoria che tanto ha fatto per la libertà e la successiva pacificazione dell'Italia. Gli stessi sentimenti hanno informato anche l'intervento del dottor Marco De Paolis, procuratore militare della Procura Militare della Repubblica, mentre un contributo all'inquadramento storico delle

vicende riguardanti il mondo combattentistico è venuto dal discorso dell'ambasciatore dottor Alessandro Cortese De Bosis, vice presidente della Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane. Dopo la consegna della medaglia commemorativa dei 100 anni dell'Anmig ai soci storici, agli invitati e allo stesso Presidente Nazionale, i festeggiamenti sono proseguiti con un pranzo nella monumentale biblioteca della Casa Madre del Mutilato e con il concerto della Banda comunale di Pistoia, la più antica d'Italia, diretta dal maestro Marco Bartolomei, presidente Anmig della sezione di Montecatini.

Nelle pagine precedenti un'immagine della cerimonia nella Sala Giulio Cesare del Campidoglio.

In basso: la Banda comunale di Pistoia accoglie soci e dirigenti al loro arrivo alla Casa Madre.



Betti per il centenario Anmig

Le parole del Presidente Nazionale alla cerimonia in Campidoglio

Il 29 aprile 1917, mentre ancora imperversava quella che gli storici definirono la Grande Guerra, nasceva a Milano l'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra. In quel drammatico contesto prende vita il Sodalizio per aiutare i mutilati e invalidi usciti da quel terribile conflitto, attraverso la creazione di un fondo volto all'assistenza sanitaria ed economica in favore delle loro famiglie, oltre al necessario sostegno psicologico di cui molti hanno grande bisogno. E il 29 aprile 2017 abbiamo sentito il dovere di essere a Milano per ricordare con una solenne cerimonia la nascita dell'Associazione, avvenuta proprio in quella città 100 anni or sono.

Durante quella che fu una guerra di trincea, che coinvolgeva 10 Stati con un impiego di ben 67.500.000 soldati, furono 7.500.000 i caduti, mentre 10 milioni e 800 divennero mutilati e invalidi. I soldati italiani che si sono avvicinati al fronte furono circa 5 milioni e 500mila: quasi una famiglia su tre venne coinvolta nella guerra con la perdita di un familiare o per aver visto un proprio caro tornare mutilato o invalido. Il

27 ottobre 1917 è una data che milioni e milioni di sopravvissuti non hanno più dimenticato. Da ventinove mesi il nostro esercito è impegnato in una guerra quanto mai aspra: si batteva disperatamente su luoghi impervi, poi divenuti cari e sacri ai combattenti che profusero il sangue, i sacrifici, le energie, per

avanzare passo passo, per mantenere il poco terreno strappato al nemico dopo lotte che trascendevano i contorni dell'epopea.

Erano sorti nei primi giorni della guerra piccoli cimiteri di guerra dove gli uccisi dormivano il sonno eterno a fianco dei commilitoni. Le umili croci, sparse, a gruppi, a selve, divenute ogni giorno più numerose, santificando la terra, tormentata dalla furia dei bombardamenti. Venne il giorno infinitamente doloroso: milioni di uomini, quasi all'oscuro di quanto era avvenuto lungo l'Alto Isonzo, seppero di un tratto che dovevano abbandonare senza indugio i luoghi dove avevano lungamente e tenacemente combattuto, dove erano caduti i loro compagni, dove rimanevano 300mila croci a testimonianza degli sforzi epici, degli eroismi indicibili, delle innumerevoli offerte estreme. Incominciava la ritirata: la più vasta, la più atroce, la più dolorosa migrazione umana della storia.

Per quanto si voglia indagare nel corso dei secoli, non si troverà mai un episodio storico comparabile

a quello che fu il ripiegamento del nostro esercito, ingrossato da cortei innumerevoli di profughi, dall'Isonzo al Piave. La ritirata napoleonica attraverso la Russia, per quanto durata ben più a lungo, non fu certo così tragica. Da Mosca ripiegava un esercito, dal Friuli un popolo. Giornate infinitamente dolorose, ma ognuno di noi



sa che a quel disastro di soldati e di popolazioni friulane seguirà il passaggio del comando da Luigi Cadorna ad Armando Diaz, che ci porterà alla vittoria il quattro novembre 1918. Sono trascorsi quattro mesi da Caporetto. La situazione si è andata sempre più modificando a favore del nostro Paese e dei nostri alleati. L'Anmig programma e celebra il suo Primo Congresso Nazionale. È il 10 marzo 1918 e viene ospitato nella città di Roma Capitale, nella Sala Giulio Cesare del Campidoglio. È per questo che oggi siamo qui, per sottolineare l'importanza di quello storico evento che sancì la nascita vera e propria dell'Associazione.

Nel saluto che il primo Presidente Nazionale Dante Dall'Ara rivolge a quella che egli stesso definì "la schiera dolente" composta dai mutilati e invalidi di guerra, feriti nelle proprie carni, ma orgogliosi di aver compiuto il loro dovere e pronti a dare ancora sangue e vita se occorre, è disegnato quel percorso ideale fatto di assoluto rigore morale, contrassegnato da una tenace e costante lotta nella difesa della Pace, nella libertà e nella giustizia sociale. Un percorso ideale che trova la sua massima espressione nel Manifesto del quattro novembre 1918. Un testo che rivolgendosi ai combattenti e agli invalidi di tutti i paesi li invita a unirsi per "una collaborazione onesta e volenterosa" contro la barbarie delle guerre. Nel programma morale dello storico Manifesto emerge forte l'appello alla Nazione a rinnovarsi, a formare una nuova coscienza civile, in cui ogni cittadino sia fattore attivo del progresso nazionale e umano. Un forte appello rivolto anche alla scuola affinché sia una vera e propria palestra di pensiero e di volontà.

Purtroppo la storia di quella Prima Guerra Mondiale non ha insegnato agli uomini a fermarsi per non ripetere un'esperienza così drammatica e sciagurata. Malgrado tanti lutti e tanto dolore "La grande lezione che la Grande Guerra impartiva a governanti e popoli non venne compresa, tragicamente", come



ha ricordato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ad Asiago in occasione delle celebrazioni del centenario. E così la società mondiale verrà di nuovo coinvolta in un conflitto armato senza precedenti e ancora una volta il nostro Paese avrà lutti, mutilazioni e invalidità. La nostra Famiglia nata nel sangue e dalle sofferenze che la guerra produce, vedrà crescere spaventosamente il numero dei suoi soci e il testimone passerà dai padri ai figli, facendo così rivivere le angosce e i patimenti vissuti dalle nostre famiglie come era avvenuto in conseguenza della Prima Guerra Mondiale.

Un secolo di vita che i drammi della guerra ci hanno insegnato a non ripetere e oggi possiamo ben dire che nei 70 anni trascorsi dal Secondo Conflitto Mondiale, grazie ad una Europa che è riuscita a riunirsi, si sono evitate nuove guerre con le conseguenze di lutti, mutilazioni, invalidità, distruzioni di città intere e della cultura migliore dell'uomo. Oggi c'è da lottare per difendere e migliorare "questa nostra Patria Europa", come la chiamava Alcide De



Gasperi. Un'idea che prese forma all'indomani delle due guerre mondiali per una riunificazione pacifica sotto l'egida di un'unica istituzione sopranazionale. Già dal Manifesto di Ventotene del 1941, redatto al confino da Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, si sentiva forte la necessità di ricostruire l'Europa e lavorare per l'eliminazione di eventuali nuovi conflitti. Concetti rafforzati poi dai successivi Trattati fino alla recente Dichiarazione di Roma, dove i 28 Stati membri, indipendenti e democratici, hanno consolidato con la loro firma il principio democratico e la tutela dei diritti fondamentali della persona. Un lungo e paziente lavoro, dove riteniamo non sia mancato il contributo della nostra Associazione, che ha portato l'Unione Europea a essere insignita del premio Nobel per la pace, garantita in oltre sei decenni assieme alla riconciliazione, alla democrazia e al rispetto dei diritti umani in Europa.

Tra i compiti che spettano ad una Associazione come la nostra, che dei valori di umanità e solidarietà ha fatto il suo vessillo in tutto il secolo di vita, c'è si-

curamente quello di rendere l'Europa più umana e sociale, rivolgendo sempre una particolare attenzione ai giovani che necessitano di un'Europa che offra di più, di un'Europa che possa finalmente soddisfare i loro sogni e i loro progetti. Da qualche anno grazie alla Fondazione, l'Associazione si è ringiovanita, ha ritrovato una spinta propulsiva che gli permette di esprimersi a tutto campo sulle vicende che rappresentano i nuovi bisogni, come più lavoro per i nostri giovani e più attenzione alle fasce sociali più deboli. Siamo una realtà importante. Ce lo riconoscono lo Stato e il Paese. Continuiamo a lavorare assieme alle istituzioni per una politica meno gridata e più orientata al raggiungimento di obiettivi comuni. Continuiamo a lavorare, in perfetta armonia con le Associazioni consorelle, per realizzare quel sogno che nel Manifesto del IV Novembre 1918 i nostri Padri, i nostri nonni seppero vergare e i cui principi furono racchiusi nel 1948 nella nostra Carta Costituzionale.

Nel rivolgere un affettuoso saluto a tutti voi, auguro buon lavoro e avanti per altri 100 anni.

Il 'Giorno della Memoria' alla C

“È doveroso, è giusto, è necessario che voi giovani siate consapevoli di quanto sia grande la forza della memoria e che questo vi spinga a voler tenere vive anche voi, nella vostra memoria, le nostre memorie. Ricordare non è soltanto un pio dovere verso le moltitudini dei “sommersi” da una storia perversa. È un dovere per se stessi e per le generazioni che verranno, nella consapevolezza che la forza della memoria può dar vita a un mondo più civile, più giusto, dove l’amore per gli altri prevale sull’odio, dove il coraggio di cambiare prevalga sulla paura. La nostra generazione e noi abbiamo cercato di tradurre la forza della nostra memoria, il ricordo del nostro dolore, in istitutori capaci di governare un mondo di popoli in pace fra loro. Non abbiamo completato l’opera, l’abbiamo portata a buon punto e la porteremo avanti finché ci sarà concesso. Lasciemo a voi giovani il compito di proseguire il lavoro

che noi abbiamo avviato. saprete compiere l’opera se saprete tenere viva nelle vostre menti la memoria del passato. Troverete allora in voi, come noi l’abbiamo trovata, la sorgente di una grande forza, che vi permetterà di costruire un edificio di pace, per voi e per i vostri figli. È questa la nostra speranza: è a voi che noi l’affidiamo. È il nostro testamento”.

Era il 27 gennaio 2002 e il Presidente della Repubblica Ciampi celebrava il primo *Giorno della Memoria* rivolgendosi ai tanti giovani intervenuti nell’Auditorium della Casa Madre dell’Anmig. A sedici anni di distanza sono stati ancora moltissimi i ragazzi che hanno gremito il salone e partecipato attivamente a questa sen-

tita ricorrenza su invito della Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane presieduta dal professor Claudio Betti, Presidente Nazionale Anmig. Sei classi dell’Istituto Alberghiero *Gioberti* di Trastevere erano presenti con i loro professori nella sede nazionale del Sodalizio. I ragazzi hanno letto passi del diario di Anne Frank e brani tratti dalla testimonianza del socio Anmig Livio Cella, *Io nell’inferno nazista. Agli amici i ricordi di prigionia raccontati da un internato italiano che non è uno scrittore*. Un’altra testimonianza, stavolta dalla voce del protagonista, è stata portata dal vicepresidente nazionale Anmig Michele Montagano, reduce dai campi di prigionia e ultimo



Il salone della Casa Madre visto dall'alto.

asa Madre

*Tanti studenti dell'Istituto Gioberti di Roma
all'appuntamento con la storia nel nostro auditorium*

[segue a pagina 14](#)

sopravvissuto dei quarantaquattro eroi di Unterlöss. “Chiusi nei lager, soldati e ufficiali, dovevamo sopportare la disciplina rigida e vessatoria, le sadiche punizioni, la fame terribile, il rigore del clima senza adeguati indumenti, la mancanza d'assistenza sanitaria, la sporcizia, i parassiti, la privazione di notizie da parte delle famiglie, la lenta distruzione della personalità, per ridurci a semplici “pezzi” da loro detti *stücke*, da usare per la vittoria di Hitler”.

“La mia non è stata solo una prigionia – ha precisato Montagano –. È stata una vera e pura Resistenza contro la Germania nazista, espressa con una piccola ma grande parola: “No”. Quel “no” che abbiamo gridato sino alla

fine, a costo del supremo sacrificio della vita. Quel “no” al nazifascismo che, diceva Lazzati, stabilisce, per chi di noi lo pronunzia, il senso religioso di una scelta politica. Ho ringraziato Dio che a Unterlöss mi ha dato l'opportunità di condividere con le giovani ragazze ebreie di Bergen-Belsen momenti del loro tragico olocausto, sino al punto che, come Claudio Magris, mi sono identificato con l'ebraismo di Auschwitz nella ricerca di me stesso, della mia vita e del suo significato. Ancora oggi, quando durante la celebrazione della Santa Messa il sacerdote, rievocando il sacrificio di Cristo, dice “offrendosi liberamente alla sua passione”, il mio pensiero vola a Unterlöss, ai quarantaquattro

pronti anche alla morte. Sento ora di poter dire che, sulle orme di Cristo, sono riuscito a passare attraverso quel tragico mondo concentrazionario senza odiare nessuno, nemmeno i nazisti. Come superstite dei campi di internamento e di sterminio, auguro che in un domani le nuove generazioni si ricordino di noi, non per le condizioni sopportate nei lager, del resto simili per tutti i deportati e prigionieri, ma per la scelta volontaria e traumatica che gli Internati Militari Italiani hanno eroicamente operata contro il nazifascismo nella stessa terra di Germania”.

La giornata si era aperta con intense immagini di repertorio sulle condizioni dei prigionieri nei lager nazisti accompagnate da Beatrice Zocca al piano e Michele Tisei al violino che hanno eseguito *Il Silenzio* di Sergej Vasilevic Rachmaninov

**La gremita
platea
per il Giorno
della Memoria.**



il centenario

Alla Casa Madre con *I giovani*

L'Anmig e il mondo della scuola proseguono nel dialogo avviato già da alcuni anni, rinnovandone le forme. Alla Casa Madre di Roma il tema delle opportunità del lavoro per la memoria e per il passaggio del testimone alle nuove generazioni è stato approfondito nel convegno *I giovani e la storia*. L'appuntamento ha presentato il modello di progetto per la storia nato dalla collaborazione tra la sezione Anmig di Modena e l'associazione professionale Organizzazione e Didattica della scuola. Il progetto ha preso spunto dalla possibilità di attivazione di percorsi di Alternanza scuola-lavoro nell'ambito della conservazione e diffusione della memoria storica. Percorsi attuati sviluppando i rapporti tra associazionismo e scuole superiori, percorsi che rendono possibile riflettere sui problemi della nostra società.

Nel corso dei lavori sono state illustrate e proposte alla discussione le esperienze avute in alcune sezioni Anmig, come Modena, Firenze e Pisa. Nell'anno scolastico 2016-17 i soci e i sostenitori di quelle sezioni si sono impegnati per accogliere studenti provenienti da scuole medie superiori e avviare con loro un lavoro sugli archivi e su altri peculiari aspetti delle attività associative. Ciascuna di queste esperienze, attuata su base volontaria, è stata improntata alla valorizzazione dell'Alternanza scuola-lavoro come strumento per recuperare e diffondere la memoria, ottemperando in un modo nuovo e più coinvolgente, adatto alle giovani generazioni,

a quelli che sono gli obiettivi statutari dell'Anmig. L'importanza di tali obiettivi e l'alto valore etico dell'impegno dell'Associazione hanno portato all'organizzazione del convegno, ospitato negli spazi della Casa Madre di Roma, per tracciare un bilancio delle esperienze fatte e per diffondere un nuovo modello sia alle sezioni Anmig che ad altre realtà associative e agli Istituti scolastici. L'esperienza diretta dell'Anmig parte da una ricostruzione della storia collettiva attraverso le singole storie degli ex combattenti e dei mutilati, attraverso le emergenze artistiche delle tante Case del Mutilato, attraverso lo studio dei documenti tratti dagli archivi delle sezioni e attraverso il cen-

simento delle *Pietre della Memoria*. Tessere affiancate, quasi come nella costruzione di un mosaico. E l'analisi storica è così divenuta un'esperienza di ricerca documentale viva e partecipata.

Alla fine del primo anno di esperienza, per ricostruire un impegno condiviso, la sezione Anmig di Modena e l'associazione Organizzazione e Didattica della scuola hanno raccolto in un libro l'intero percorso di Alternanza, dai momenti di ideazione del progetto, fino al lavoro conclusivo degli studenti. Il volume *I giovani e la storia. Un'esperienza di Alternanza scuola-lavoro*, edito dalla Euroedizioni di Torino, documenta l'elaborazione teorica e l'attività svolta sul piano operativo, offren-



e la storia

La sede nazionale ha ospitato un convegno sulle esperienze di Alternanza scuola-lavoro

do un modello di Alternanza in grado di coniugare intenti e obiettivi condivisi tra la struttura scolastica liceale e l'Anmig. Il progetto è stato attuato seguendo le linee di una specifica legge regionale dell'Emilia-Romagna sulla Memoria (la Legge Regionale numero tre del tre marzo 2016, dedicata a *Memoria del Novecento – Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione della storia del Novecento in Emilia-Romagna*) e il libro restituisce ogni fase del suo sviluppo.

La ricca documentazione illustra, oltre al lavoro degli studenti, la partecipazione di esperti in diversi ambiti, dalla scuola al volontariato, dall'università, al Centro Documentazione Donna, fino



ai Musei civici modenesi. Il testo racconta come, sulla base degli elaborati prodotti, siano stati organizzati anche momenti di presentazione pubblica, sia attraverso

la partecipazione attiva degli studenti alle Assemblee Anmig che alle numerose commemorazioni del 2017, anno del centenario della fondazione dell'Associazione. La presenza di materiali diversificati e di moduli allegati intende garantire un contributo concreto alla realizzazione di esperienze simili, per affrontare l'Alternanza scuola-lavoro in perfetta sintonia con gli obiettivi specifici del curriculum liceale.

Alcune immagini del convegno con i relatori dell'Associazione e delle scuole coinvolte nel progetto.



segue da pagina 11

e il *Cantabile* di Niccolò Paganini. Un momento di dolore e raccoglimento condivisi dal professor Claudio Betti, Presidente Nazionale Anmig, che nel proprio intervento ha sottolineato: “Nel corso degli anni molti sopravvissuti ai lager e ai campi di sterminio hanno avuto la tentazione forte di rimuovere i ricordi, di rimuovere l’angoscia e lo sgomento di 73 anni fa. Ma è prevalsa la forza del ricordo, della memoria, per allontanare definitivamente quel progetto di sterminio e quella spaventosa pianificazione della violenza e dell’annullamento della persona e della sua dignità. La memoria è un dovere soprattutto verso le nuove generazioni, affinché conoscano, grazie anche a momenti come questo, la profondità della tragedia di chi è stato testimone e vittima. In ricordo delle tante vittime innocenti tutto il mondo combattentistico, che mi onoro di rappresentare, ribadisce con convinzione la propria volontà di continuare a lottare con la forza delle parole, delle immagini, delle testimonianze affinché tragedie simili non abbiano più a ripetersi”. Il Presidente Nazionale ha poi concluso affermando che “È giusto essere qui ogni anno, per ribadire quei valori che vanno difesi e protetti ogni giorno. È l’unico modo per

essere degni del sacrificio che hanno compiuto le vittime di questa immane tragedia”.

Ulteriori incisivi spunti di riflessione ed introspezione sono scaturiti dall’intervento di Silvia Haia Antonucci, Responsabile dell’Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma: “La Shoah non è stato lo sterminio del popolo ebraico, ma lo sterminio di chi era considerato ebreo da nazisti e fascisti”. Veniva così avviato alla



morte anche chi ebreo non era o, pur essendolo per nascita, non professava quella religione. E molte persone vennero a conoscenza delle proprie origini solo in seguito all’arresto.

Un discorso rivolto principalmente alle coscienze dei ragazzi, alla assoluta necessità che rimangano vigili e partecipi, perché sappiano e, sapendo, disegnino giusti orizzonti. Un quadro in cui sottolineare anche che nazismo e fascismo non sono giunti al potere con un colpo di stato, ma grazie al voto di interi popoli. E ricordare che, insieme con i milioni di ebrei,

furono perseguitati anche asociali, rom, antifascisti, testimoni di Geova, omosessuali. L’olocausto avrebbe potuto riguardare chiunque. Un percorso perverso avviato con il controllo dei mezzi di comunicazione e dell’istruzione. “Lo spirito critico è fondamentale. Ognuno di noi ha una parte d’ombra, ma bisogna capire. Questo è il vero senso e la vera utilità del Giorno della Memoria” - ha ribadito la dottoressa Antonucci. Bernard

Dika, Alfiere della Repubblica Italiana, si è rivolto ai ragazzi da coetaneo, riflettendo sul bisogno di farsi parte attiva nella vita del Paese perché sapere è il presupposto per il saper intervenire. Ha chiuso gli interventi Domenico Rossi, sottosegretario di Stato alla Dife-

sa, augurandosi che giornate di riflessione e di approfondimento sulla Shoah si ripetano più volte nel corso dell’anno, perché quel che era stato stigmatizzato con un “mai più” è invece accaduto di nuovo. Sono troppe le tragedie e le recrudescenze naziste degli ultimi anni, persecuzioni, genocidi come quello di Srebrenica o come quelli compiuti da Isis, che rappresentano purtroppo una continuità di quell’orrore che è stata la Shoah.

Il rischio è sempre latente ed è dunque essenziale che si tenga altissima l’attenzione.

Le sezioni per il Centenario Anmig

In tutta Italia un anno di celebrazioni e festeggiamenti

Per la nostra Associazione si chiude un anno importante e intenso. Il 29 aprile 2017 l'Anmig ha compiuto un secolo e per dodici mesi le sezioni hanno ripercorso la nostra lunga storia e avviato una riflessione sul futuro. In questa sezione de *La nostra Presenza - Il bollettino* presentiamo alcune delle più significative iniziative del Centenario Anmig.



Una tre giorni per ripercorrere

A Sulmona il centenario della fondazione dell'Anmig è stato celebrato con tre giorni di appuntamenti. La mostra documentale e fotografica dei decorati di medaglia d'oro al valor militare della cittadina abruzzese e dei paesi del circondario è stata probabilmente l'evento di maggior richiamo, ma tutte le manifestazioni hanno confermato lo stretto legame tra l'Associazione e i cittadini di Sulmona e dell'area circostante. Un programma definito d'intesa tra Anmig e Amministrazione comunale, a cui hanno lavorato la dottoressa Annamaria Casini, sindaca di Sulmona, e il dottor Raffaele Di Pietro, presidente della sezione Anmig di Sulmona.

Oltre 150 studenti hanno sfilato in corteo, partendo dalla sede della sezione, insieme a soci Anmig, cittadini e a un complesso bandistico. In piazza Tresca il professor Claudio Betti, Presidente Nazionale dell'Associazione, ha deposto una corona di alloro al Monumento ai caduti accompagnato dalla musica della fanfara dei bersaglieri e da un picchetto d'onore formato dai militari dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato e della Polizia penitenziaria di Sulmona. Al termine della cerimonia le autorità civili, militari e religiose, gli studenti, e i rappresentanti di Associazioni combattentistiche e d'arma, della Brigata Maiella e

i cittadini hanno partecipato a una conferenza sulla storia dell'Anmig, sui due conflitti mondiali e sull'occupazione tedesca.

Le celebrazioni hanno anche portato i soci della sezione al cimitero di Sulmona, per deporre un mazzo di fiori su tutte le tombe dei presidenti deceduti della sezione Anmig. E un analogo omaggio floreale è stato deposto alla base del monumento ai prigionieri austro-ungarici della Prima Guerra Mondiale.

Il presidente Di Pietro ha ripercorso la storia locale e nazionale dell'Associazione. Un cammino avviatosi per dare assistenza materiale e morale ai militari feriti in combattimento sui campi di



Le sezioni Anmig

la nostra storia

A Sulmona corteo con oltre 150 studenti e una mostra documentale e fotografica

battaglia. Un'assistenza inizialmente carente e inadeguata e che sarebbe dovuta rivolgersi anche alle vedove e orfani di guerra. L'Anmig si costituisce con questo obiettivo a Milano il 29 Aprile 1917 e in poco tempo si diffonde in tutto il territorio nazionale, compresa Sulmona. E nel 1954, a riconoscimento del ruolo della sezione abruzzese, l'Anmig nazionale costruì la Casa del Mutilato. L'edificio aprì le sue porte al territorio in via Ercole Ciofano, lavorando per 35 Comuni del circondario.

Il presidente Di Pietro ha anche ricordato le vicende più tragiche della Seconda Guerra Mondiale e gli oltre nove mesi di occupa-

zione tedesca in Abruzzo. Nel territorio si formarono, come in tutta l'Italia, diverse bande di Partigiani. Lo stesso presidente Di Pietro, allora diciottenne, fu uno dei membri della banda partigiana della Maiella nata in provincia di Chieti e ingranditasi a Sulmona. Fu proprio la Brigata Maiella, comandata dall'avvocato Ettore Troilo e affiancata alle truppe anglo-americane, a cacciare le truppe tedesche fino a liberare Bologna. E per le sue azioni la formazione abruzzese ha ricevuto la concessione della medaglia d'oro al valor militare.

Alle celebrazioni in terra d'Abruzzo sono intervenuti i comandanti delle forze dell'ordine di

Sulmona, il dottor Paolo Giannaccaro, vice questore aggiunto della Polizia di Stato, il dottor Fiorino Basilico, comandante della Compagnia Carabinieri, il dottor Luigi Falce, comandante della compagnia della Guardia di Finanza, il dottor Roberto Lovello, commissario della Polizia Penitenziaria e i membri del corpo dei Bersaglieri.

Nella cittadina abruzzese la Fanfara dei Bersaglieri ha accompagnato la deposizione di una corona di alloro al Monumento ai caduti.



per il centenario

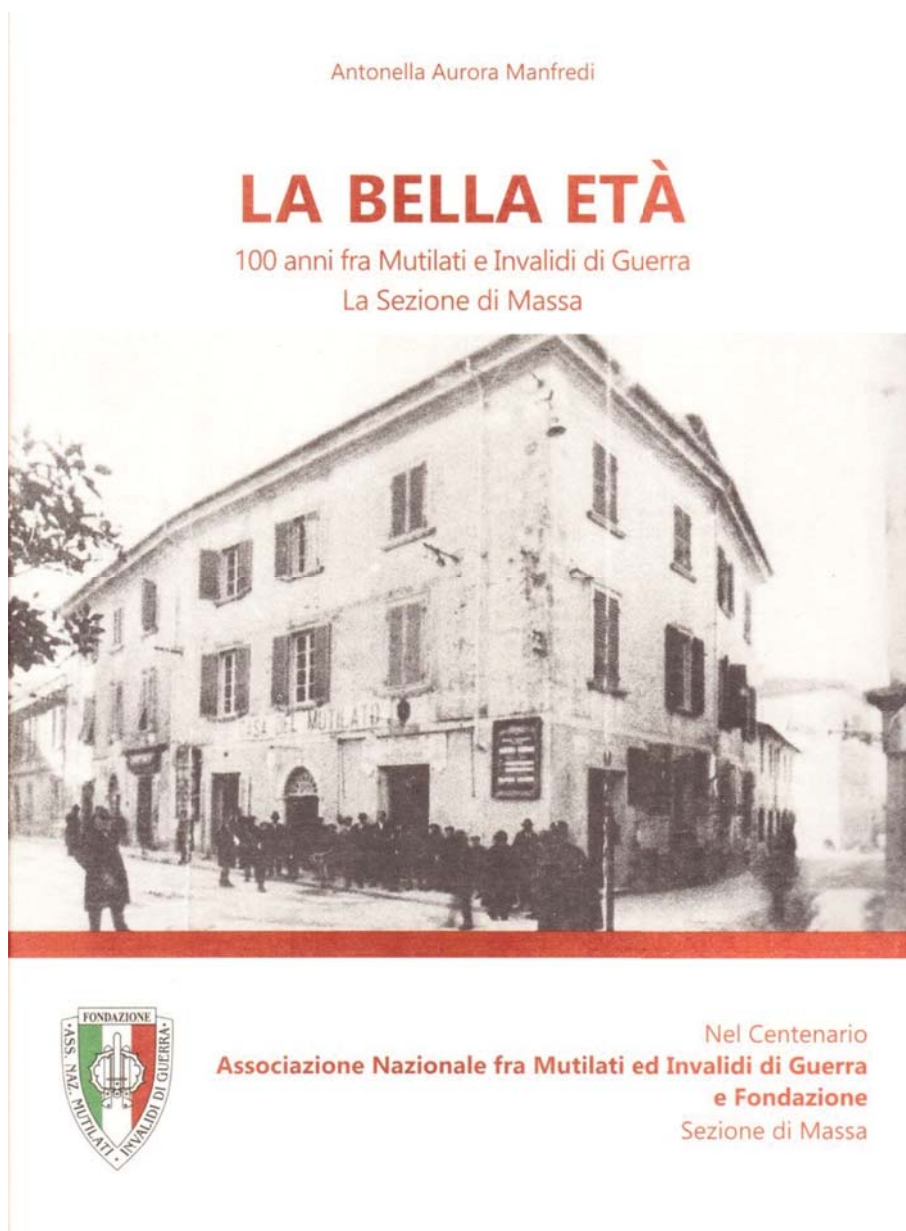
Vicende locali e nazionali

*Episodi dell'Anmig
massese e italiano
nel libro "La Bella Età"*

Una storia centenaria locale, specchio di una storia di uguale durata ma legata a un'intera nazione. Una storia sintetizzata nel volume di Antonella A. Manfredi *La Bella Età*, pubblicato con il sottotitolo *100 anni fra Mutilati e Invalidi di Guerra – La Sezione di Massa*. Il testo ripercorre i tanti decenni di attività della sezione Anmig di Massa, in parallelo con le scelte e le vicende dell'Associazione a livello nazionale.

La presentazione del libro, nella Sala della Resistenza del Palazzo della Provincia di Massa-Carrara, ha registrato la partecipazione del professor Mauro Fiori e del professor Alessandro Volpi, sindaco di Massa. Negli interventi la sottolineatura di come *La Bella Età* mostri che la storia centenaria della sezione sia uno specchio della società massese, dall'inizio del Novecento a oggi.

Il 17 febbraio 1918 il Comitato Centrale riconobbe la sezione di Massa, istituita per volontà di alcuni reduci invalidi, tra cui il primo presidente del sodalizio massese, il tenente Ottavio Menzione. Seguì poi la fondazione della sezione di Carrara nel 1919 e, successivamente, delle sottosezioni di Aulla e Montignoso. Al termine del primo secolo di storia dell'Associazione può essere tracciato un bilancio, riconoscendo che il senso di rispetto per le istituzioni



dell'Anmig ha sempre portato a un carattere filogovernativo dell'Associazione. Il sodalizio ha vissuto e condiviso il corso della storia d'Italia, avvicinandosi agli aspetti morali, sociali e politici di essa. Pur cercando di mantenere la propria apoliticità, l'Anmig

è stata spesso attraversata da sentimenti politici. Nata in un ambiente liberal-socialista, fu poi assoggettata al fascismo e si avvicinò anche al comunismo, seguendo sempre l'onda del momento storico.

A Massa l'Associazione si ade-

Il Carso della guerra, il Carso della pace

Monfalcone ha ospitato una mostra fotografica sul Carso. Immagini che l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra del Friuli Venezia Giulia ha voluto raccogliere e presentare in occasione del centenario della fondazione dell'Associazione. Una mostra percorsa da un doppio filo narrativo, con le fotografie di un territorio in tempo di pace e in tempo di guerra.

Le immagini ricostruiscono il presente e il passato del Carso che vide l'avanzata dell'esercito italiano dalla pianura friulana il 24 maggio 1915. L'esercito venne fermato dalle linee difen-

sive austro-ungariche, che si avvalevano di tecniche di guerra e armi ancora sconosciute ai nostri militari. La guerra non fu solo tra gli eserciti e il conflitto portò a danni per i luoghi e le popolazioni. I residenti di tutta l'area lasciarono le proprie abitazioni, potendovi fare ritorno solo dopo il 1918.

Il percorso espositivo ha compreso le fotografie scattate da Carlo Ferletic sul Carso in un ampio arco di tempo. Ferletic, abitando a Doberdò del Lago, ha percorso le gioaie del Carso per tutta la vita e ha potuto così cogliere attimi suggestivi e poetici. Scatti in netto

A Monfalcone una mostra fotografica con scatti delle trincee del passato e della natura di oggi

contrasto con le immagini storiche che evidenziano quale era la situazione degli stessi luoghi nel periodo della Prima Guerra Mondiale. Una storia raccontata dalle fotografie del monfalconese Angelo Bencina e del tarcentino Domenico Pittino. La calma della natura di oggi è stata così messa a confronto con gli spazi delle trincee e del conflitto bellico.

guò sempre con un relativo ritardo al corso degli avvenimenti. L'adesione al regime arrivò nel 1925 e alla fine del secondo conflitto mondiale l'Anmig fu commissariata dal Comitato di Liberazione Nazionale, potendo riprendere la propria attività tra il 1946 e il 1948. Proprio il legame con il regime fascista ha oscurato aspetti dell'attività dell'Associazione che furono determinanti anche nella lotta di Liberazione. Tra il 1943 e il 1945, mentre il Direttivo centrale dell'Anmig scelse di appoggiare i repubblicani di Salò, la gran parte delle sezioni dell'Italia centro-meridionale sposò la causa della Resistenza. E Massa era tra queste.

Nello storico generale la sezione

di Massa si è connotata soprattutto come un sodalizio impegnato sul fronte sociale, volto a migliorare lo status economico e culturale dei propri iscritti attraverso l'assistenza a tutto tondo. La difesa dei diritti e del posto di lavoro dei mutilati e invalidi di guerra fu per lungo tempo il primo obiettivo della sezione. E molti sono i personaggi legati al sodalizio, partendo dal primo presidente Ottavio Menzione, tenente pilota e membro di una delle più note famiglie dell'alta borghesia massese, arrivando all'avvocato Guido Piovano, giovane interventista e mutilato di guerra, autore tra l'altro di *Lira Rossa*, una raccolta di versi sulla Grande Guerra.

La storia porta poi a citare Emilio Berti, Claudio Ricci, Federico Pietro Mignani, deputato in Parlamento per il Pci e molto attivo nella vita pubblica e amministrativa massese, fino ad arrivare a Giorgio Alderani e all'attuale presidente Andrea Lazzini, classe 1926, partigiano combattente della formazione "Ceragioli". Nel volume figurano anche alcune testimonianze come quella di Giulio Bondielli, raccontata dal bisnipote Giacomo Bemi, e quella di Pietro Andreoni, Comandante del Distaccamento dei Vigili del Fuoco che, alla testa di 43 uomini, partecipò alla Resistenza affiancando i Gruppi Partigiani Apuani tra il 1944 ed il 1945.

per il centenario

Doppio centenario nell'assem

Per la sezione Anmig di Carbonia la festa è stata doppia. L'assemblea annuale del sodalizio sardo, svoltasi nel Comune di Giba, ha celebrato i cento anni dell'Associazione ed è anche stata occasione per festeggiare i cento anni del cavalier Casimiro Fois, socio rimasto ferito su un cacciatorpediniere da una bomba che ha lasciato nel suo corpo centinaia di schegge. Nella propria relazione la presidente della sezione, Agnese Delogu, ha sottolineato la scelta di unire le due ricorrenze e ha inoltre evidenziato l'attività della sezione di Carbonia per la divulgazione della storia dei soci vissuta nel periodo della Seconda Guerra Mondiale.

All'assemblea sono intervenuti i vertici dell'Associazione dell'intera Sardegna e i rappresentanti di istituzioni e forze armate. L'in-

contro ha infatti visto la partecipazione del presidente onorario regionale, commendator Antonio Manca, del presidente della sezione di Sassari, Salvatore Manca, del presidente della sezione di Oristano, cavalier Francesco Bianchina, del presidente dell'Anc, Guglielmo Vivona, del presidente della sezione Brigata Sassari, generale Angelo Mura, della comandante della guardia costiera, tenente di vascello Maria Teresa Ostuni, del vice comandante del primo reggimento, tenente colonnello Attilio Burdi, del vice comandante del terzo reggimento, tenente colonnello Giuseppe Ciucheti e del sindaco del Comune di Giba, avvocato Andrea Pisanu. La comandante Maria Teresa Ostuni ha ringraziato per l'invito e ha spiegato di sentirsi emozionata per la partecipazione alla

festa del cavalier Fois. Il presidente Francesco Bianchina ha ringraziato in particolare Agnese Delogu per la dedizione prestata all'Associazione e raccontato brevemente la sua storia nel periodo di guerra, sottolineando che anche lui era militare nella marina dove ha contratto l'invalidità di guerra.

Il vice comandante Attilio Burdi, figlio di un invalido di guerra, ha invece portato i saluti del comandante Gabriele Cosimo Garau, impegnato in missione, e ha lodato l'attività dell'Anmig. Lo stesso vice comandante ha portato anche i saluti del comandante Fabrizio Giardini, ringraziando per l'invito e riconoscendo il ruolo dell'Anmig nell'attività di divulgazione storica. Il sindaco di Giba, Andrea Pisanu, ha rinnovato gli auguri per il centenario del concittadino Casimiro Fois e il pre-



blea di Carbonia

*Festa per l'Associazione
e compleanno di Casimiro Fois*

sidente dell'Anc Guglielmo Vivona si è detto vicino alle iniziative dell'Anmig e ha dato la propria disponibilità a collaborare alla future attività.

Saluti e ringraziamenti sono andati anche al presidente Antonio Manca, che ha partecipato ai lavori assembleari alla veneranda età di quasi 99 anni. Lo stesso Manca si è complimentato con la sezione di Carbonia per il costante lavoro e ha ricordato il lavoro di tanti giovani per la memoria. Anche il presidente della sezione di Sassari, Salvatore Manca si è congratulato con i soci della sezione di Carbonia.

Al termine degli interventi la presidente Delogu ha invitato Antonio Manca alla consegna della medaglia del centenario dell'Associazione a Fois. Il socio ha ricevuto anche un attestato di riconoscimento per i 100 anni appena compiuti, inviato dal Presidente Nazionale professor Claudio Betti, per la costanza nella presenza alle assemblee e con l'augurio di replica per l'anno prossimo. Fois ha inoltre ricevuto un orologio con il simbolo dell'Anmig, consegnato dal presidente regionale Antonio Manca, mentre la sezione di Carbonia ha donato una targa ricordo per i cento anni, consegnata da Simona Atzori, una delle socie più giovani del sodalizio e nipote del compianto cavalier Melis, già presidente della sezione.

***La sezione Anmig ha coinvolto
i rappresentanti delle istituzioni
e delle forze armate.***



per il centenario

Il saluto di Parma all'Anmig

In occasione del centenario la sezione Anmig di Parma ha ricordato l'anniversario con una celebrazione al Cimitero monumentale della Villetta. Nel proprio intervento la presidente, cavaliere Zobeide Spocci, ha ripercorso le vicende che hanno portato alla costituzione dell'Associazione, anche a Parma.

Una storia avviatasi la sera del 17 aprile 1917, quando un

gruppo di mutilati e invalidi di guerra si incontrò all'Università Popolare di Parma per gettare le basi del nuovo sodalizio. Priamo Brunazzi fu il suo fondatore. Un'azione nata per ritrovare una nuova posizione nella società, per creare un organismo indipendente che potesse riunire in un'unica famiglia mutilati e invalidi, dando risposte alle necessità di ordine morale e materiale. La nuova

struttura associativa scelse di riconoscere la guerra in corso, la volontà di difesa della patria e l'indispensabilità della vittoria. Altro cardine fondativo fu l'assoluta apoliticità dell'Associazione. Un'apoliticità con un solo limite: non ci sarebbe mai potuto essere disconosci-

mento del sacrificio per la guerra sostenuto da ciascun socio.

“Non senza commozione si rilegge ora, dopo cento anni di storia e due Guerre Mondiali, quanto è stato fatto nel primo anno di vita del Sodalizio – ha commentato la presidente Spocci -. Molti dei concetti sanciti in quella riunione, quando poco più che ventenni, da poco usciti dalla scuola ma già maturi di responsabilità assunte singolarmente, come l'aver portato al combattimento plotoni o compagnie di uomini anziani tra cui molti padri di famiglia, sono ancor oggi in vigore e restano i pilastri fondamentali dell'attuale struttura associativa”.

Ed anche a Parma è stato ricordato il necessario passaggio del testimone, dato che col trascorrere del tempo anche gli invalidi e mutilati della Seconda Guerra Mondiale non sono più presenti e tocca a figli, nipoti e pronipoti l'impegno di mantenere viva la memoria attraverso molteplici progetti sul territorio che coinvolgano in particolar modo i giovani. Per non dimenticare e non dimenticarli.



Friuli, evento transnazionale

Il tradizionale raduno dei soci della sezione Anmig di Monfalcone e dei loro familiari ha ospitato il generale Franc Anderlic, presidente dei Mutilati ed Invalidi di Guerra del vicino litorale sloveno. Il dottor Giovanni Picco, presidente regionale dell'Anmig per il Friuli Venezia Giulia, ha donato al generale la medaglia del centenario Anmig e la cartolina *Primo Giorno*. Quest'ultima immagine, realizzata dalla grafica Stefania Gallina, è frutto dell'elaborazione di una fotografia d'epoca che ritrae la “profuganza” di una delle tante famiglie friulane costrette ad abbandonare le proprie case e i propri averi dopo il 24 ottobre 1917. Il presidente Anderlic ha sottolineato i sentimenti di amicizia e di vicinanza con i Mutilati

Una mostra a Sessa Aurunca

Percorsi storici e celebrazioni in provincia di Caserta per il centenario Anmig. La sezione di Sessa Aurunca ha allestito un'esposizione di documenti, reperti e materiali relativi del periodo della Prima Guerra Mondiale, ma ha anche stampato un libro sulla storia dell'Associazione e predisposto la stampa di una cartolina speciale con il relativo annullo filatelico.

Le manifestazioni sono state aperte dal presidente della sezione, Marcello Di Stasio, che nel proprio intervento ha ripercorso i momenti e gli episodi più significativi della secolare storia dell'Associazione, sia a livello nazionale che a livello locale.

Gli interventi si sono alternati con la proiezione dei filmati storici e d'epoca dell'Associazione e con la consegna di attestati di benevolenza ai vari collaboratori, ai rappresentanti delle forze dell'ordine e ai ragazzi e professori del Liceo Artistico di Cascano di Sessa Aurunca. Nel corso dell'evento sono state anche esposte divise e cimeli di proprietà del colonnello Angelo Ionta.

La cerimonia ha anche visto la presenza dell'avvocato Silvio Sasso, sindaco di Sessa Aurunca, e del segretario dell'Anmig di Roma. E ai festeggiamenti hanno inoltre partecipato il presidente provinciale Ancr di Caserta, professor Salvatore Megna, il presi-

dente Ancr di Sessa Aurunca, Carlo d'Onofrio, il responsabile delle Poste Italiane di Caserta, dottor Rosario Pinna, e il direttore dell'ufficio postale di Sessa Aurunca, dottor Giuseppe Paduano, con il suo staff e il grafico Giovanni Mazzettino.



con il generale Anderlic

ed Invalidi di Guerra del Friuli Venezia Giulia, ha molto apprezzato la medaglia del centenario ed evidenziato quanto le donne friulane, carniche e slovene, con la propria presenza e il proprio lavoro, abbiano dato sostegno nelle zone di guerra a tanti bisognosi sia nella Prima che nella Seconda Guerra Mondiale. Anderlic ha anche manifestato il desiderio di avere un'altra copia della cartolina per donarla a Dora Levpucek, presidente dell'Associazione degli internati nei campi di concentramento in Germania, in quanto l'immagine ben rappresenta le sofferenze delle famiglie slovene dopo l'occupazione del loro Paese nel 1941.

per il centenario

Ricordare la guerra per costru

Un impegno per la memoria nella Biblioteca delle Oblate di Firenze. Lo storico ex-convento ha ospitato un doppio evento, per ricordare i due conflitti mondiali e per celebrare il centenario Anmig. Nelle sale della biblioteca si è tenuto il ciclo di conferenze *Guerra e pace nei due conflitti mondiali*, mentre nel chiostro centrale della struttura è stata allestita la mostra *Un'inutile strage. L'Italia nella Grande Guerra*.

L'organizzazione dell'esposizione sulla Grande Guerra e della serie di incontri hanno visto insieme la sezione Anmig di Firenze e il comitato regionale Anmig della Toscana, la sezione Oltrarno dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia e l'Associazione culturale LetteLariaMente di Lierna, in provincia di Como. La mostra ha dato all'Anmig l'occasione

di ricordare il centenario della fondazione dell'Associazione, ma con queste iniziative anche l'Anpi ha aperto le proprie celebrazioni, essendo stata fondata dai partigiani combattenti nel 1947. Per lanciare il messaggio di pace e di ripudio della guerra le tre Associazioni, di cui due fondate da ex combattenti, hanno scelto di ricordare il centenario della Prima Guerra Mondiale in modo non celebrativo. L'analisi storica si è indirizzata sugli aspetti poco noti della conduzione della Grande Guerra, elementi spesso taciuti nelle commemorazioni ufficiali. Un approfondimento sugli interessi della grande industria nelle forniture militari, sulle gravi responsabilità degli intellettuali schierati per l'intervento in guerra e sullo sfruttamento dei ceti popolari, trasformati in "carne da

macello" da una gerarchia militare tanto inetta quanto crudele.

Spesso gli interventi dei relatori sono passati dagli eventi delle due guerre mondiali del Novecento ai tragici fatti delle guerre più recenti, facendo emergere analogie drammaticamente attuali. Un percorso di scoperta sulla presenza di vittime civili, aumentata nelle attuali guerre rispetto al passato, sulle menomazioni permanenti e le psicosi dovute ai combattimenti, che colpiscono indistintamente civili e militari, sulla disperata condizione di chi per sfuggire alla guerra è costretto a emigrare e diventa vittima di moderni schiavisti. Tutti danni prodotti da guerre più o meno tecnologiche scoppiate fra tribù, etnie, Stati e Nazioni con un unico comune denominatore: l'instabilità sociale. Un proliferare di



Le sezioni Anmig

ire la pace

I due conflitti mondiali, il centenario Anmig e le tragedie contemporanee alle Oblate di Firenze

scontri armati, spesso fratricidi ed ispirati ad ideologie più o meno confessionali, che vorrebbero far diventare la guerra una regola di convivenza fra gli uomini, rispetto alla pace che diventerebbe così un'eccezione.

Per avere la pace nel mondo sarebbe necessario avere Stati e Nazioni stabili, popoli non corrotti e comunità coese e orientate alla solidarietà sociale. Basterebbe comunque iniziare a ricordare la drammaticità della guerra senza retorica, com'è stato fatto alla Biblioteca delle Oblate, e impegnarsi per la pace attraverso il rinnovamento delle istituzioni nei singoli Stati con profondi interventi su scuola, giustizia e politica. Interventi già chiesti alla "Nazione Italiana" nello storico manifesto dell'Anmig del 4 Novembre 1918. Ancor oggi incre-

dibilmente attuale.

All'ingresso della biblioteca, sotto il porticato del chiostro, una trincea di sacchi di sabbia ha introdotto il pubblico ai tragici eventi descritti nei pannelli della mostra, mentre Alessandro Sardelli ha coordinato gli incontri dedicati agli effetti della guerra sulla salute mentale, alle disabilità causate dal conflitto bellico e alle difficoltà di mettersi alle spalle le vicende vissute in guerra. Tra i relatori hanno figurato Cristina Giachi, vicesindaca del Comune di Firenze, appena rientrata da Auschwitz con il Treno della memoria, Pietro Biagini dell'associazione culturale LetteLariaMente, Sergio Tanzarella, professore della Pontificia Facoltà di Teologia di Napoli, Nicola Labanca, professore dell'Università di Siena e presidente del Centro interuniversitario di

studi e ricerche storico-militari, la dottoressa Ellena Pioli, psichiatra e presidente del comitato toscano Anmig, il professor Marco Grassi, presidente della sezione Anmig di Firenze, la dottoressa Annacarla Valeriano, ricercatrice dell'Università di Teramo, Sonia Lucarelli, professoressa dell'Università di Bologna, e Rodolfo Ragonieri, professore dell'Università di Sassari, questi ultimi membri del Forum per i problemi della pace e della guerra.

Ogni incontro è stato introdotto da esibizioni musicali, canore o di recitazione con la partecipazione del coro *L'Altrocanto*, diretto da Stefano Corsi, del soprano Sabrina Guidotti, accompagnata dal maestro Ernesto Chiti, e di Andrea Marri che ha letto poesie di Giuseppe Ungaretti scelte da Italo Dall'Orto.



per il centenario

I cappellani militari al fronte

Un'indagine sui cappellani militari durante la Prima Guerra Mondiale. Il ruolo dei religiosi nel



conflitto bellico è al centro di un libro, a cura di Vittorio Pignoloni, che è stato presentato in un incontro promosso dalla sezione Anmig di Macerata, in collaborazione con la Curia Vescovile, l'Università di Macerata, l'Associazione Vittime Civili e il Comitato d'Intesa Associazioni d'Arma di Macerata. Un testo per scoprire come i cappellani militari siano stati fondamentali per mettere in rapporto militari con diverse

origini. Quasi un collante sociale tra i commilitoni che, pur facendo parte dello stesso esercito, avevano appartenenze regionali e dialetti diversissimi. Spesso incomprensibili l'uno per l'altro.

La presidente della sezione Anmig di Macerata, Gilda Coacci, ha aperto l'incontro che ha registrato gli interventi del

professor Francesco Adornato, rettore dell'Università di Macerata, e del professor Angelo Ventrone, docente di Storia Contemporanea dell'ateneo. Proprio Ventrone ha evidenziato come i sacerdoti inseriti nei reggimenti della Prima Guerra Mondiale gestirono spazi come le Case del Soldato e anche buona parte dell'assistenza morale e materiale dei soldati al fronte.

I cappellani militari d'Italia nella Grande Guerra racconta co-

me anche novizi, chierici, conversi, seminaristi, sacerdoti, padri e appartenenti ai diversi ordini religiosi furono inseriti a pieno titolo nei reparti combattenti, senza distinzione di sorta dagli altri soldati. Il libro presenta la missione e l'opera di molti cappellani militari, attraverso le relazioni-testimonianze inviate al vescovo di campo, monsignor Angelo Bartolomasi, al termine del conflitto. Una comunità interna all'esercito che fu martire e testimone, insignita con tre Medaglie d'oro, 137 Medaglie d'argento, 299 Medaglie di Bronzo e 94 Croci al valor militare.

L'iniziativa ha visto inoltre la partecipazione del Prefetto, Roberta Preziotti, del comandante dei carabinieri di Macerata, Luigi Ingrosso, di Alberto Meriggi, presidente del Centro studi maceratesi, di Carmelo Capuano, presidente dell'Istituto storico del Risorgimento, di Sandra Vecchioni, presidente dell'Associazione Vittime Civili, e di altri rappresentanti di forze dell'ordine e associazioni.



A Macerata la presentazione del volume dedicato al ruolo e all'attività dei cappellani militari nella Grande Guerra.

Cartolina e annullo filatelico

A Barletta sede aperta ai cittadini per riflettere su un secolo di storia e sugli eroi umili

La sezione Anmig di Barletta ha festeggiato il centenario della fondazione dell'Associazione con la stampa di una cartolina celebrativa e con uno speciale annullo filatelico, realizzato in collaborazione con il Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia. Per il sodalizio pugliese la cartolina è stata un tributo alla cittadinanza e a chi, in vario modo, ha contribuito a rendere prestigiosa la storia dell'Associazione. Un modo

per trasmettere la memoria e rendere omaggio, in maniera semplice e significativa, ai tanti eroi umili e silenziosi che hanno caratterizzato un secolo travagliato da conflitti e sacrifici. Un modo per riflettere.

Cartolina e annullo sono però stati anche un'occasione di reazione alle avversità e di denuncia pubblica. La sezione di Barletta ha festeggiato il centenario a distanza di pochi giorni dal furto di importanti cimeli storici dalla sede di via Capua. Un furto che ha portato via la storia, patrimonio di tutti.

La festa per il centenario non si è limitata alla sola parte filatelica. Nel corso della giornata la

sede dell'Associazione ha ospitato una rappresentazione poetica e musicale dal titolo *La Grande Guerra in musica, poesia e prosa*, con la voce e la regia di Francesco Paolo Dellaquila e il contributo della cantante Carmelania Bracco. L'evento è stato aperto al pubblico, per sottolineare e rinnovare il rapporto di vicinanza e condivisione tra i cittadini, le istituzioni e l'Anmig, che da sempre si impegna nel trasmettere e tramandare i valori della Patria, della memoria e della solidarietà. E per la sezione di Barletta il centenario è servito a ricordare a tutti che ci si può sentir parte di una società che si impegna per un futuro migliore.

A Bologna si riunisce l'Emilia

Partecipata cerimonia di celebrazione per l'Anmig dell'Emilia Romagna. A Bologna si sono riuniti i rappresentanti dell'Associazione provenienti da tutte le sezioni regionali. Nella Sala Fanti l'incontro ha registrato la partecipazione di presidenti, vicepresidenti e soci del sodalizio di Bologna, Parma, Modena, San Giovanni in Persiceto, Faenza, Forlì, Ferrara, Ravenna e Rimini, Reggio Emilia e Piacenza.

Dopo l'incontro nella Sala dei Fanti e lo scambio dei doni ricordo con le autorità presenti, ogni sezione ha completato la giornata con il pranzo sociale che è stato seguito dalla salita al Santuario della Madonna di San Luca, per chiudere la cerimonia con la deposizione di una corona di fiori in nome di tutti i soci Anmig dei cento anni.



per il centenario

Convegno per il Centenario

A Trapani un'assemblea sul passato e sui cambiamenti introdotti dagli ultimi Congressi

Il centenario Anmig è stato al centro anche dell'attività della sezione di Trapani, che ha organizzato un convegno storico-culturale nella sala delle adunanze della sede provinciale dell'Associazione. Un appuntamento che è andato a coincidere con l'assemblea annuale della sezione.

Per ricordare i caduti di tutte le guerre la Fanfara del dodicesimo Battaglione Carabinieri "Sicilia" ha aperto la giornata con l'esecuzione dell'Inno del Piave e, al termine della propria esibizione, ha intonato l'Inno di Mameli. Il dottor Vito Francesco Parrinello, presidente regionale dell'Anmig per la Sicilia, ha tracciato il ruolo e la funzione dell'Associazione per come vengono descritti nel nostro Statuto. Una relazione partita dal ricordo del comune sacrificio e da come i mutilati e gli invalidi di guerra e i loro discendenti hanno saputo mantenere l'orgoglio del dovere compiuto, si sono impegnati, attraverso i decenni, in ogni possibile forma di protezione, di assistenza, di solidarietà e hanno anche trovato un'intesa unitaria con le associazioni consorelle per la difesa dei comuni valori patriottici e ideali, della democrazia e della pace, guardando alle nuove generazioni. Il presidente ha anche illustrato i cambiamenti introdotti nell'As-

sociazione con il Congresso di Montesilvano e il Congresso Straordinario di Roma, rimarcando che gli adeguamenti statutari consentono all'Anmig di restare in sintonia con la società.

Il dottor Parrinello ha anche presentato i dati di una indagine condotta tra i ragazzi in età scolare che ha evidenziato che il 90% di loro ignora le informazioni basilari sulle vicende della Prima e della Seconda Guerra Mondiale ed ha inoltre sottolineato il valore del progetto Pietre della Memoria, con il quale l'Associazione è riuscita a collegarsi al mondo della scuola per un lavoro di conoscenza e coscienza storica. Il presidente Parrinello ha infine elencato le iniziative culturali attivate, come i percorsi museali che hanno lo scopo di far conoscere l'importanza storica di alcuni edifici di

proprietà dell'Associazione e il connubio con il mondo cinematografico, il quale funge da volano per la conoscenza e rinascita dell'Anmig.

Nel proprio intervento l'architetto Girolamo Peraino ha invece illustrato le caratteristiche tecniche e architettoniche dell'edificio che ospita la sezione provinciale di Trapani, mentre Michele Montagano, vicepresidente nazionale Anmig, ha riportato le vicende della terribile esperienza da lui vissuta, come uno dei 44 ufficiali internati di Unterlöss. I lavori sono stati chiusi dal Presidente Nazionale, Claudio Betti, il quale ha espresso grande soddisfazione nei confronti del presidente Parrinello e di tutta l'Anmig siciliana, una delle realtà associative più unita e attiva nelle iniziative. "La famiglia del sacrificio – ha affer-





Alcuni momenti dell'incontro siciliano con la partecipazione del Presidente Nazionale Betti e del Vicepresidente Nazionale Montagano.



mato Betti – compie i suoi primi cento anni. Un secolo di vita che i drammi della guerra ci hanno insegnato a non ripetere. E oggi possiamo dire che nei 70 anni trascorsi dalla Seconda Guerra Mondiale, grazie ad una Europa che è riuscita ad unirsi, si sono evitate nuove guerre con le con-

seguenze di lutti, mutilazioni, invalidità, distruzioni di città intere e della cultura migliore dell'uomo". A chiusura il Presidente Nazionale ha ringraziato le autorità intervenute omaggiandole delle medaglie coniate proprio in occasione del centenario Anmig.

Alla giornata hanno partecipato anche i rappresentanti dell'Anmig siciliano, il presidente della sezione provinciale di Palermo, ingegner Vincenzo Bellia, il Presidente della sezione provinciale di Enna, dottor Goffredo Bruno, il rappresentante della sezione provinciale di Siracusa, Rolando Consiglio. Il presidente Parrinello ha ringraziato per la presenza anche il prefetto di Trapani, dottor Darco Pellos, il comandante provinciale dei Carabinieri, colonnello Stefano Russo, le rappresentanze dell'Esercito Italiano e della Guardia di Finanza di Trapani, il sindaco di Marsala, dottor Alberto Di Girolamo, il sindaco di Paceco, dottor Biagio Martorana, l'ex-sindaco di Vita, dottor Nino Accardo, l'ex sindaco di Erice e di Valderice, dottor Giacomo Tranchida, e il rappresentante provinciale Unesco, ingegner Vito Garitta.



per il centenario

Assistenza e promozione

A Modena un anno per il centenario

Un lungo calendario di appuntamenti per festeggiare il centesimo anniversario dalla fondazione della nostra Associazione. La sezione Anmig di Modena ha definito un programma celebrativo, che ha unito eventi pubblici e attività di ricerca, promozione e collaborazioni. Attività che dimostrano come il Sodalizio, di fronte alla riduzione della valenza assistenziale per i mutilati e invalidi di guerra, faccia crescere l'impegno per la conservazione e diffusione della memoria. La nuova fase storica della vita associativa può comunque ancora essere riferita allo spirito del Manifesto fondativo del 1918, a quei valori di pace, libertà, democrazia, giustizia, solidarietà e alla ricerca di un dialogo con le nuove gene-

razioni. In occasione del centenario è stata inaugurata una stele intitolata a Gina Borellini nel Parco della Resistenza cittadino e l'impegno si è rivolto anche al mantenimento e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare, con gli interventi di restauro della Casa del Mutilato di Modena. Un intervento che, in collaborazione con il Fondo Ambiente Italia, ha consentito l'apertura alle visite dell'edificio che da decenni ospita il sodalizio. Il programma della sezione Anmig ha però cercato di dedicarsi prioritariamente ai giovani e ha così compreso percorsi di alternanza scuola-lavoro con le scuole secondarie superiori del territorio, fissandone i risultati in una pubblicazione. E il passaggio del testimone alle nuove generazioni si è concretizzato anche con il concorso Esploratori della Memoria. Attività formative che sono

arrivate fino a convenzioni sulla didattica teatrale.

La collaborazione con l'amministrazione comunale ha portato inoltre all'intitolazione ai Mutilati ed Invalidi di Guerra di un parco nel quartiere Modena Est e alla collocazione di una lapide in onore dei caduti modenesi della Prima Guerra Mondiale nel Parco delle Rimembranze.

L'anno del centenario è stato infine accompagnato da una serie di mostre in diversi spazi della città di Modena. Dall'esposizione *Obiettivo sul fronte. Carlo Balelli fotografo di guerra* a quelle sulla storia dell'Anmig di Modena e su Gina Borellini, tutte ospitate nell'Accademia Militare di Modena. Già in cantiere per la fine del 2018 la mostra Memorie di guerra, basata sull'archivio Anmig e con allestimento previsto nelle sale dei Musei Civici di Modena.



L'Anmig e l'unità nazionale

In Liguria la memoria della Grande Guerra

L'Anmig della Liguria ha unito due celebrazioni: lo scorso anno l'Anmig ha celebrato i cento anni dalla fondazione datata 29 Aprile 1917, mentre tra qualche mese arriveremo al centenario della conclusione della Prima Guerra Mondiale, datata 4 Novembre 1918. Il dottor Giuseppe Isola, presidente regionale Anmig per la Liguria e sindaco del Comune di Rovegno, ha scelto di celebrare insieme questi due importanti avvenimenti storici, organizzando una grande manifestazione in ricordo di chi, con il proprio sacrificio, ha permesso al nostro Paese di diventare una grande nazione.

La celebrazione a Rovegno è iniziata nella sala consiliare del Palazzo Comunale, alla presenza delle autorità politiche e militari, delle sezioni liguri dell'Anmig, con i propri vessilli, di una rappresentanza degli insegnanti e degli alunni delle scuole elementari, delle scuole medie e di molti cittadini.

Il dottor Isola, salutato i presenti, ha

ringraziato i soci storici dell'Anmig e ha voluto accanto a sé l'unico socio storico presente, il commendator Giorgio Poggi, presidente del collegio centrale dei sindaci dell'Associazione. I soci fondatori con la loro vita e il loro esempio ci hanno insegnato e ci insegnano ogni giorno i veri valori per i quali è giusto combattere e Poggi ha ricordato gli eventi storici che hanno portato il nostro Paese alla democrazia e alla libertà, attraverso le due guerre mondiali. Si è rivolto ai giovani presenti per esortarli a vivere con dignità e a vigilare affinché l'Italia sia sempre un paese libero e democratico. Ha ricordato i rischi che la società civile può correre a causa della presenza di persone corrotte e disoneste, sottolineando che se il popolo tace ne diventa complice

involontario. Ha ringraziato le forze armate e chi lavora onestamente per il Paese.

Al termine degli interventi la cerimonia è proseguita all'esterno, al ceppo commemorativo del Comune, per l'omaggio ai Caduti delle due guerre mondiali. Sono stati letti i loro nomi, alla presenza del maestro Andrea Dighero direttore della Banda Musicale di Cicagna, che ha suonato *Il Silenzio*. Il corteo si è poi recato nella chiesa di San Giovanni Evangelista per la celebrazione della Santa Messa; il parroco, don Giacomo Ferraglio, ha ricordato ancora una volta i valori che i nostri Padri ci hanno trasmesso con l'esempio e il sacrificio delle loro vite. La cerimonia si è conclusa nei locali della nuova Scuola Materna Comunale, che sono stati inaugurati

proprio quel giorno. I soci dell'Anmig presenti hanno continuato i festeggiamenti per il centenario dell'Associazione con il pranzo offerto dal dottor Isola.



Rovegno, il momento dell'omaggio ai Caduti delle guerre mondiali.

per il centenario

Veterinari e Grande Guerra

Una mostra itinerante nelle Università italiane

Una mostra che coniuga la grande storia con aspetti meno indagati. L'esposizione itinerante *La Medicina Veterinaria nella Prima Guerra Mondiale* sta girando gli atenei italiani dopo l'inaugurazione e la tappa a Matelica, città in cui ha sede la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Camerino. Un percorso singolare che accompagna il visitatore nella scoperta delle scienze veterinarie e di quello che era l'impiego degli animali in guerra un secolo fa.

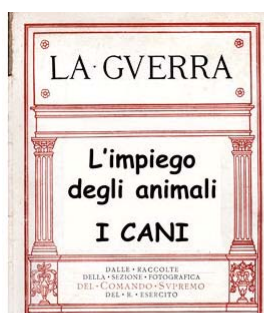
La mostra è stata allestita dal Servizio Veterinario dell'Esercito in collaborazione con la Società Italiana delle Scienze Veterinarie e l'Associazione Italiana di Storia della Medicina Veterinaria e della Mascalcia. E anche la sezione Anmig di Matelica ha collaborato

all'allestimento della mostra, realizzando cinque poster tematici sull'impiego degli animali nella Prima Guerra Mondiale. Pannelli fotografici che raccontano quello che fu l'utilizzo sul fronte e in montagna di cani, cavalli e animali da soma.

Il Centro Militare Veterinario, per voce del colonnello Mario Marchisio, ha espresso i propri ringraziamenti alla sezione marchi-giana dell'Associazione: "L'intervento dell'Anmig è stato particolarmente apprezzato. Il materiale documentale sull'impiego degli animali nel primo conflitto mondiale messo a disposizione è andato a integrare i pannelli espositivi della mostra".

L'impegno della sezione Anmig di Matelica ha avuto così un doppio riconoscimento, dato che il materiale documentario, pazientemente raccolto, è stato valorizzato e stimato sia da un settore dell'Esercito Italiano che dall'U-

niversità di Camerino. La serie delle esposizioni comprende, oltre a Matelica, anche le sedi universitarie di Napoli, Perugia, Pisa, Bologna, Parma, Milano, Torino, Bari, Messina, Padova, Sassari e Teramo.



60 Trainee con cani.
Trainage par des chiens.

Dog transport.
Arrière avec porteur.



11 Cane utilità al trasporto di acqua.
Chien utilitaire au transport de l'eau.

Dogs used for carrying water.
Porteur utilitaire au transport de l'eau.



Le sezioni Anmig

I giovani diffondano la pace

A Cagliari filmati storici e molte testimonianze

Una cerimonia partecipata per la sezione Anmig provinciale di Cagliari. Nei loro interventi il pre-

sidente, Eugenio Poddighe, e la vicepresidente, la dottoressa Maria Luisa Boi, hanno ripercorso la storia dei cento anni dell'Associazione, partendo dai primi passi. Dal 1917. Parole condivise con una platea che ha compreso soci,

aderenti alla Fondazione e rappresentanti delle istituzioni. Lo spirito che muove l'Associazione, hanno ricordato gli esponenti del direttivo della sezione sarda, è celebrare il valore delle persone che hanno difeso l'Italia, evitando che la storia possa essere dimenticata, e ricordare ai cittadi-

ni, in particolare ai più giovani, quanto sia importante essere promotori di messaggi di pace, democrazia, lealtà e rispetto tra i popoli.

La giornata è stata aperta dalla corale di Santa Cecilia, diretta dal Maestro Pani, che ha eseguito l'Inno di Mameli e l'Inno dei mutilati e invalidi di guerra. Una cerimonia accompagnata da filmati

e testimonianze, per ricordare chi, con coraggio e onore verso la Patria, ha perso la vita durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale e per ricordare chi, sopravvissuto alle guerre, si è trovato mutilato o segnato nel fisico e nella mente. Alla cerimonia per il centenario dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, hanno partecipato il consigliere comunali Guido Portoghese e Benedetta Iannelli. Gli eletti in consiglio comunale hanno portato i saluti del Sindaco e ringraziato per il lavoro che l'Associazione svolge quotidianamente nella città, segnalando come l'Anmig contribuisca allo sviluppo della coscienza civile e democratica e si impegni in difesa della pace, anche attraverso un'attività informativa e formativa nelle scuole cittadine. Iniziative che favoriscono la conoscenza del sacrificio sofferto dai mutilati e invalidi di guerra italiani e dei grandi valori ideali che muovono la loro azione.

Alla cerimonia sono inoltre intervenute rappresentanze del Comando militare esercito della Sardegna, del centocinquantesimo Reggimento fanteria "Sassari", del Comando supporto logistico Marina militare, del Comando regionale Sardegna della Guardia di finanza, dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra, dell'Associazione granatieri di Sardegna, dell'Associazione famiglie caduti dispersi in guerra, dell'Associazione marinai di Quartu e delle Guardie d'onore del Pantheon.



La sezione Anmig di Cagliari ha ricordato il sacrificio dei giovani militari per la Patria.

per il centenario

Una “Giornata per l’Europa” al



Il comitato toscano e la sezione fiorentina dell'Anmig hanno chiuso le celebrazioni per il centenario della fondazione dell'Associazione con una *Giornata per l'Europa*, organizzata con la Fondazione Fratelli Rosselli nella Casa del Mutilato di Firenze.

La *Giornata per l'Europa* si è aperta con una tavola rotonda sull'identità e difesa Europea», introdotta dai saluti del nostro Presidente Nazionale Anmig, professor Claudio Betti, e presentata dalla dottoressa Ellena Pioli, presidente del comitato regionale per la Toscana. I relatori sono stati coordinati dal professor Marco Grassi, presidente della sezione Anmig di Firenze che ha introdotto il tema del dibattito e poi dato la parola all'onorevole Valdo Spini, già vicesegretario del Partito socialista italiano, Ministro dell'Ambiente e presidente della Fonda-

zione Fratelli Rosselli, al professor Albero Tonini, già Presidente del Forum per i problemi della pace e della guerra e docente del Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Firenze, al generale Vincenzo Camporini, ex Capo di Stato Maggiore della Difesa e vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali. Gli interventi hanno ripercorso la storia dell'Unione Europea e della maturazione di una identità basata sull'accettazione delle diversità nazionali senza il ricorso alla guerra, ma anche sulla necessità di garantire la pace dell'Europa attraverso una più appropriata difesa militare.

Al termine della tavola rotonda si è svolta l'Assemblea annuale della sezione Anmig di Firenze, aperta dalla relazione del presidente Grassi. All'assemblea hanno partecipato, oltre agli iscritti della

sezione fiorentina fra i quali l'invalido di guerra Walter Dardi, partigiano gravemente ferito nella Battaglia di Firenze per la liberazione dal nazifascismo, il presidente della sezione Anmig di Pistoia, Fabrizio Gori, il presidente della sezione Anmig di San Giovanni Valdarno, Giancarlo Mori,

il vicepresidente dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra e presidente della sezione di Firenze, Aurelio Frulli, e il vicepresidente della sezione di Firenze della Associazione nazionale ex-internati, Orlando Materassi.

Nel pomeriggio la Giornata per l'Europa è poi proseguita con l'esibizione del coro L'Altrocanto, diretto da Stefano Corsi. Il maestro ha presentato la rassegna di canti europei in diverse lingue *Un canto per l'Europa*. Una serie di brani accomunati dalla denuncia della violenza che ha disseminato la storia dell'Europa, anche quando si è trattato di guerre d'indipendenza e per la liberazione. Attraverso le voci dei coristi dell'Altrocanto, accompagnate dalla chitarra e dall'arpa celtica di Stefano Corsi, dalla cornamusa di Marco Londi e dall'harmonium di Valentina Corsi,

la Casa del Mutilato di Firenze

*Il coro
"Altrocanto".
Nella pagina
accanto: un
momento del
dibattito sul
ruolo delle istitu-
zioni europee.*

si è innalzata,
potente, nelle
ampie volte
della Sala IV
Novembre della
Casa del Muti-
lato di Firenze,
l'invocazione a
un nuovo
umanesimo
fondato sul de-

finitivo superamento delle con-
flittualità nazionali e sulla con-

vinzione che le diversità culturali
dei vari paesi europei siano ora-

mai diventate una ricchezza co-
mune e condivisa.



Michele Montagano

*Il Vicepresidente Nazionale
è Cavaliere di Gran Croce*

*Il Vicepresidente
Nazionale
Anmig, dottor
Michele
Montagano, è
stato insignito,
dal Presidente
della Repubblica
Sergio
Mattarella, della
onorificenza di
Cavaliere di
Gran Croce.*



La regina visita l'Anmig

L'estate scorsa la regina madre Beatrice dei Paesi Bassi è stata a Firenze per visitare la Casa del Mutilato di Firenze e vedere la Rotonda del Brunelleschi ed il Chiostro degli Angeli. La regina era accompagnata dal consorte e da un piccolo seguito. Il valore del patrimonio artistico conservato

dall'Anmig ha portato la regina Beatrice, che ha regnato sui Paesi Bassi dal 30 aprile 1980 al 30 aprile 2013, a chiedere di poter entrare nella sede dell'Associazione, accedendo alla parte monumentale. Una visita organizzata dal dottor Divo Savelli, curatore della raccolta d'arte dell'Anmig.

Ad accogliere i graditi ospiti erano presenti Marco Grassi, presidente dell'Anmig fiorentina, il vicepresidente Alessandro Sardelli, la presidente regionale per la Toscana, Ellena Pioli, e la consigliera della sezione fiorentina, Rita Nencioni. Il dottor Savelli, con l'aiuto di un interprete, ha invece fatto da guida e accompagnato il gruppo attraverso tutti gli ambienti, illustrandone gli aspetti storico-artistici.

La regina e il suo seguito hanno molto apprezzato la visita, che si è conclusa con una sosta nel Chiostro dove la segretaria Costanza Milani aveva allestito un piccolo rinfresco, che ha dato occasione di conversare con gli ospiti e illustrare brevemente la storia dell'Anmig e il rinnovato impegno nell'Italia di oggi.

Al termine della visita gli ospiti si sono congedati, ma nelle settimane successive la regina ha indirizzato una lettera di ringraziamento al dottor Savelli. La regina ha voluto esprimere la propria riconoscenza per l'accoglienza riservata a lei e ai suoi accompagnatori, per la soddisfazione di aver visto da vicino la Rotonda del Brunelleschi e anche per essere venuta a conoscenza della storia dell'Anmig.

La regina madre Beatrice dei Paesi Bassi insieme ai rappresentanti dell'Anmig al termine della visita alla Casa del Mutilato di Firenze. Nella pagina accanto: Duilio Bioni e la cerimonia al Palazzo del Governo di Siena.



In memoria di Duilio Bioni

*A Siena, consegnata
a figlia e nipote
la Medaglia d'Onore
del Presidente
della Repubblica*

Le celebrazioni del *Giorno della memoria*, pensate dalla Prefettura in collaborazione con l'Istituto d'Istruzione Superiore Sallustio Bandini di Siena, hanno avuto come protagonisti gli studenti. La memoria del sacrificio delle donne e degli uomini e il valore della memoria per le giovani generazioni sono stati i fili conduttori dell'intera iniziativa.

Nella Sala degli Arazzi del Palazzo del Governo di Siena è stata consegnata la Medaglia d'Onore, conferita dal Presidente della Repubblica Italiana, alla memoria di Duilio Bioni. Il riconoscimento è stato assegnato a Bioni, socio Anmig scomparso nel dicembre 2012, per ricordare la sua dolo-

rosa esperienza di internato militare. La medaglia è stata ritirata dalla figlia dell'insignito, Stefania Bioni e dal nipote, Duccio Benocci, membro del direttivo della locale sezione Anmig. La consegna del riconoscimento ha visto la partecipazione dell'assessora comunale Anna Ferretti, in rappresentanza del sindaco Bruno Valentini, della viceprefetto vicario, Rosa Inzerilli, e del presidente della



provincia di Siena, Fabrizio Nepi.

Il nipote di Bioni, rivolgendosi agli studenti, ha sottolineato il

valore della testimonianza diretta. «Il nonno, in tarda età e con mano incerta, sollecitato da chi vi parla, con impegno e con non minor fatica, occupò alcune ore delle sue giornate a raccogliere ricordi preziosi sulla sua vita. Stamani siete qui per la Giornata della Memoria, ma a pensarci bene la memoria ce l'avete accanto, tutti i giorni. I vostri nonni, le vostre nonne, e per i più fortunati anche i bisnonni, possono raccontarvi e trasmettervi molto. La loro esperienza di vita vi sia da faro».

All'apertura della cerimonia il saluto della viceprefetto vicario e l'intervento del rabbino di Siena, Crescenzo Piattelli, sono stati seguiti dalla presentazione del percorso Fotografia e memoria di Alessio Duranti, con la proiezione di alcune immagini. Il professor Alessandro Fo, ordinario di Letteratura latina all'Università di Siena, ha invece introdotto la lettura di brani sul tema della memoria da parte di alcuni allievi del Bandini.



Il manifesto del 4 novembre

**CONFEDERAZIONE ITALIANA
FRA LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE
E PARTIGIANE**

IV NOVEMBRE

**GIORNATA DELLE FORZE ARMATE
FESTA DELL'UNITÀ NAZIONALE**

I Combattenti, i Decorati al Valor Militare, i Congiunti dei Caduti, i Mutilati ed Invalidi di Guerra e le Vittime Civili di Guerra, i Protagonisti della Guerra di Liberazione e della Resistenza, i Reduci dalla Deportazione, dall'Internamento e dalla Prigione,

RICORDANO

quanti, con fedeltà ed appassionata dedizione, sacrificarono la loro esistenza o provarono immani sofferenze per un'Italia libera, democratica, pacifica e indipendente e di nuovo protagonista rispettata nella comunità internazionale;

RIVIVONO

l'orgoglio del popolo italiano che ha portato con la lotta al nazifascismo, alla riconquista dell'indipendenza nazionale, della libertà e della democrazia;

PERSEVERANO

nell'azione volta a trasmettere alle nuove generazioni gli alti ideali e i limpidi valori insiti nella memoria di quegli eventi che hanno caratterizzato la storia dell'Italia;

MANIFESTANO

riconoscenza alle Forze Armate, presidio delle istituzioni repubblicane, ai militari che all'estero rischiano la vita, per la pace e la convivenza tra i popoli e le nazioni e a tutti i combattenti per la libertà;

AUSPICANO

che cessino i drammatici attentati di natura terroristica che da lungo tempo sconvolgono il mondo intero continuando a mietere vittime e provocando lutti e dolore

La Confederazione Italiana fra le
Associazioni Combattentistiche e Partigiane

Roma, 4 novembre 2017

Il monumento *Mai più guerre*

Parte da Torino la raccolta fondi per il ricordo di mutilati e invalidi di guerra

È partita la raccolta fondi per la realizzazione del monumento *Mai più guerre*, che verrà edificato a Torino nel Parco Cavalieri di Vittorio Veneto. Il monumento intende ricordare tutti i mutilati e invalidi della Prima e Seconda Guerra Mondiale.

L'obiettivo è quello di realizzare un'opera viva che i visitatori potranno attraversare, accompagnati lungo percorsi didattici da personale che potrà spiegare i fatti bellici dei due conflitti mondiali che hanno segnato il ventesimo secolo.

La grande piramide a gradoni è stata ideata dal commendatore Vittorio Robusto, presidente regionale Anmig per il Piemonte, e progettata dal professor Stefano Drago, vicepresidente regionale Anmig per il Piemonte e presidente della sezione di Pinerolo. Per la realizzazione del monumento è stata attivata una raccolta fondi e l'Associazione invita tutti i soci a partecipare, anche con una piccola offerta, o a farsi promotori della sottoscrizione.

Per tali offerte è stata fondata, con il patrocinio dell'Anmig, una Onlus denominata **Associazione Amici del Monumento Mai Più Guerre (A.M.M.P.G.) presso Anmig, via san Donato 59 – 10144 Torino**. Per le sottoscrizioni di una certa entità è possibile chiedere una ricevuta che attesti il versamento e scaricare la cifra al momento della denuncia dei redditi. La donazione deve essere effettuata tramite bonifico bancario all'Iban IT 24 N033 5901 6001 0000 0150 050 della **Banca Prossima, intestato ad Amici del Monumento Mai Più Guerre Onlus**. Per informazioni e chiarimenti è possibile contattare l'Associazione per telefono, allo 011/480820, o fax, allo 011/4833113. Si potrà inoltre partecipare alla sottoscrizione **donando il 5x1000 o il 2x1000 nella dichiarazione dei redditi, indicando il C.F. 97817660018** collegato alla Onlus.

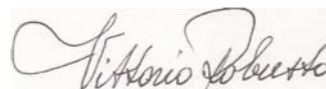
Le offerte devolute per tale realizzazione, anche di minima entità, saranno altamente significative sia perché rappresenteranno un gesto simbolico per la costruzione di un monumento in ricordo dei patimenti e delle sofferenze che molti giovani militari italiani riportarono nelle due guerre mondiali, sia in considerazione del concetto espresso dal monumento in questo periodo di recrudescenza delle guerre a livello mondiale.

A nome di tutti i mutilati ed invalidi di guerra, si ringraziano tutti coloro che parteciperanno alla donazione e che verranno ricordati sul monumento stesso.

Il Presidente AMMPG Onlus
Cav. Giorgio Broglio



Il Presidente ANMIG Piemonte
Comm. Vittorio Robusto



INDICE DI VARIAZIONE PER L'ANNO 2018

TABELLA C

Cat.	Importo mensile dal 31.12.2017	Aumento (ind. 0,40%)	Importo mensile dal 01.01.2018
1^ base	667,19	2,66	669,85
1^ ass. int.	192,30	0,77	193,07
1^ totale	859,49	3,44	862,93
2^	600,35	2,40	602,75
3^	532,81	2,13	534,94
4^	467,71	1,87	469,58
5^	400,87	1,60	402,47
6^	334,15	1,34	335,49
7^	267,23	1,07	268,30
8^	200,39	0,80	201,19

ASSEGNI DI CUMULO DI 2^ CATEGORIA

2/10	51,83	0,21	52,04
3/10	77,74	0,31	78,05
5/10	129,57	0,52	130,09

GRANDINVALIDI

A (n.2)	10.200,71	40,80	10.241,51
A (n.1-3-4)	7.967,71	31,87	7.999,58
A bis 1	6.169,62	24,68	6.194,30
A bis 2	3.936,66	15,75	3.952,41
B	2.908,22	11,63	2.919,85
C	2.630,37	10,52	2.640,89
D	2.343,23	9,37	2.352,60
E	2.060,71	8,24	2.068,95
F	1.775,76	7,10	1.782,86
G	1.493,31	5,97	1.499,28
H	1.215,54	4,86	1.220,40
Incollocabili	1.051,74	4,21	1.055,95

L'Istituto Centrale di Statistica ci ha comunicato che per l'anno 2018 l'indice di variazione, che costituisce il meccanismo di perequazione automatica dei nostri trattamenti pensionistici, è risultato dello 0,40%.

Vi ricordiamo che tale indice - ai sensi dell'articolo 9 della legge 160/1975 - è collegato alle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria.

TABELLA F (CUMULI)

Punto	Importo mensile al 31.12.2017	Aumento (ind. 0,40%)	Importo mensile dal 01.01.2018
1	2.551,23	10,21	2.561,44
2	1.943,03	7,78	1.950,81
3	1.068,79	4,28	1.073,07
4	802,67	3,21	805,88
5	608,29	2,44	610,73
6	547,60	2,19	549,79
7	486,55	1,95	488,50
8	425,84	1,71	427,55
9	365,06	1,46	366,52
10	304,09	1,22	305,31
11	243,21	0,97	244,18
12	182,53	0,73	183,26

ASSEGNI DI MEDAGLIA
(importi annui)

Medaglia d'Oro	5.182,02	20,73	5.202,75
Med.d'Argento	921,22	3,69	924,91
Med. di Bronzo	287,89	1,15	289,04
Croce V.M.	172,71	0,69	173,40

(*) Le vedove degli invalidi di guerra ascritti a categoria dalla 2^a alla 8^a e deceduti per la stessa infermità che aveva dato luogo a trattamento pensionistico, sono equiparate alle vedove di caduto.

(**) L'assegno di maggiorazione spetta a tutti i soggetti titolari di trattamento pensionistico di tab. G il cui reddito non superi il tetto previsto dalla legge.

INDIRETTE

Categoria	Importo mensile al 31.12.2017	Aumento (ind. 0,40%)	Importo mensile dal 01.01.2018
-----------	----------------------------------	-------------------------	-----------------------------------

VEDOVE ED ORFANI DI CADUTI - ORFANI DI GRANDINVALIDI*

378,70	5,04	383,74
--------	------	--------

VEDOVE DI GRANDINVALIDI

Lettera

A	1.340,28	5,36	1.345,64
A bis	1.244,08	4,98	1.249,06
B	1.147,92	4,59	1.152,51
C	1.051,74	4,21	1.055,95
D	955,63	3,82	959,45
E	859,42	3,44	862,86
F	763,25	3,05	766,30
G	667,20	2,67	669,87
H e Incolloc.	570,96	2,28	573,24
1^ cat.	474,82	1,90	476,72

ASSEGNO DI MAGGIORAZIONE**

93,76	0,38	94,14
-------	------	-------

TABELLA N

2^	220,38	0,89	221,27
3^	194,74	0,78	195,52
4^	170,93	0,68	171,61
5^	146,60	0,59	147,19
6^	122,11	0,49	122,60
7^	112,13	0,45	112,58
8^	109,08	0,44	109,52

LIMITE DI REDDITO

da euro	16.942,89	a euro	17.010,66
---------	-----------	--------	-----------

Vincenzo Amodeo

Classe 1921, sergente torpediniere, croce al merito di guerra. Socio di Caserta.

Luigi Cagnin

Fante del 18° reggimento, sopravvissuto alla sorte della gloriosa divisione Acqui e rientrato in Patria. Iscritto alla sezione di Camposampiero, ha portato la testimonianza delle sue sofferenze a sostegno ed incoraggiamento dei soci, con la chiara visione di operare per una Italia unita.

Francesco Comei

Per oltre 60 anni è stato appassionato Presidente dell'Anmig di Siracusa. Aveva molti titoli e onorificenze, ma il titolo a cui teneva di più era quello di "professore".

Da professore aveva insegnato per lunghi anni al liceo scientifico O.M. Corbino di Siracusa dove aveva formato ed avviato all'amore per la matematica e la fisica centinaia di ragazzi molti dei quali oggi insegnanti.

Cav. Uff.

Oswaldo Doni

Presidente Onorario della sezione di Pontedera.

Cesare Garaffoni

Per molti anni Presidente della sezione di Cesena e componente il Comitato Centrale Anmig. Esempio di competenza, modestia e disponibilità.

Salvatore La Loggia

Classe 1923. Grande invalido. Socio della ex sezione di San Cono (Catania).

Giovanni Martini

Ha combattuto nelle campagne di guerra di Libia e Egitto, ferito gravemente nella seconda battaglia di El Alamein. Preso dai tedeschi a Cinecittà e scambiato per un partigiano doveva essere fucilato alle Fosse Ardeatine, riuscì a darsi alla fuga. Ha dedicato molto del suo tempo all'Anmig svolgendo con onore e orgoglio la funzione di Alfieri Nazionale.

Cristiana Mattarucco

Presidente e poi Vicepresidente della sezione di Bassano del Grappa. Figlia di Carla De Zen Mattarucco, l'attuale presidente regionale Anmig per il Veneto, ha insegnato per diversi anni nelle scuole materne. Da molti anni socia dell'Anmig, ha portato molte idee, grazie a una mentalità aperta e dinamica.

Modesto Melis

Deportato nei campi di concentramento di Mauthausen e Gusen. Nel corso degli ultimi

dieci anni Modesto Melis ha incontrato migliaia di persone, soprattutto giovani, ai quali ha raccontato le sue incredibili esperienze di vita, per non dimenticarle ed evitare che l'essere umano possa ripeterle in futuro. Si è dedicato anche alla sezione di Carbonia dell'Anmig, nella quale ha ricoperto la carica di Presidente.

Bortolo Miron

Invalido di guerra, alpino. Si è distinto nell'Anmig per il ruolo svolto come componente del Direttivo della sezione di Bassano del Grappa e come fiduciario per il suo comune, Rossano Veneto. Ha dedicato molto del suo tempo anche a diverse altre associazioni,

sia di volontariato, sia combattentistiche.

Rinaldo Panico

Socio della Sezione di Milano. Sottotenente dell'8° Reggimento Bersaglieri - Divisione Ariete, fu ferito all'età di 21 anni in Tunisia, nel corso dell'ultima battaglia "Takrouna-Enfidaville". Rientrò in Italia con l'ultima nave ospedale italiana "Aquila".

Giovanni Radano

Presidente della Sezione di Vallo della Lucania, classe 1921. Reduce della II Guerra Mondiale, appartenente al Genio dell'Esercito. Uomo stimato e altruista, ha mantenuto vivo il senso del dovere verso la Patria e la Sezione di cui era attivo Presidente.

Cav. di Gr. Croce

Avv. Adalberto Zocca

Ufficiale di cavalleria, ha combattuto nella campagna di Russia. Alto magistrato della Corte dei Conti prima in Sicilia e poi a Roma. Dapprima Presidente Anmig della sezione di Roma, Presidente regionale per il Lazio e Presidente del Collegio centrale dei Probiviri, è stato per molti anni Componente il Comitato Centrale, e Vice Presidente Nazionale dal 2007 al 2015.

L'Associazione tutta piange il valente Uomo di Legge e l'appassionato dirigente che ha sempre operato a tutela della categoria, dei valori e degli ideali di libertà e democrazia.



ANNO C

la nostra PRESENZA *il Bollettino*

PERIODICO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FRA MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA E DELLA FONDAZIONE



N. 7 - 12/2017 e 1 - 6/2018 luglio - dicembre 2017 e gennaio - giugno 2018

LE SEZIONI E LA FESTA PER I CENTO ANNI